

## **Carissime lettrici e carissimi lettori,**

Se vi dicessero che la fine dell'anno scolastico **non** è alle porte, cosa rispondereste? Mah! Chissà? Forse: "Nooo!", "Non posso crederci!" e così via.

Provateci mentalmente.

Certo è che sta veramente per finire e per le allieve e gli allievi dell'infanzia, per quelle/i della quinta elementare e per le studentesse e gli studenti della terza media ciò vorrà dire un passaggio non da poco nella propria vita.

Ci auguriamo che vada bene ad ognuno/ognuna.

E per le classi intermedie? Tre mesi di vacanza per ritrovarsi sugli stessi banchi della passato.

Concludiamo questo anno scolastico con il terzo numero de "La Freccia" (bella sfida, debita conquista), inserendo una parte degli articoli che ci sono arrivati, privilegiando diverse realtà che non erano presenti le volte scorse e le classi che hanno rispettato i tempi di consegna che avevamo dato.

Per gli altri (e non sono pochi) terremo nel "cassetto" ciò che di interessante hanno scritto e le foto che ci hanno inviato, sperando di riuscire a pubblicare la maggiore quantità possibile di materiale qui non presente, nel primo numero del prossimo Anno scolastico. D'altronde era impossibile inserire tutto ciò che ci è giunto. Ciò di per se è positivo, perché vuol dire che la scuola è viva, vive ed è disponibile a dare il proprio contributo ad una sempre maggiore visibilità. Tuttavia è impossibile accontentare tutti e i criteri che abbiamo indicato ci sembrano i più corretti.

Troverete senz'altro qualche errore, normale in un lavoro di revisione e d'impaginazione. Non è facile impedire che sfuggano errori e refusi vari (anche qui ci ripetiamo, ma è bene rimarcarlo).

Abbiate la cortese pazienza di comprenderlo.

**Siamo grati (come nelle altre occasioni) della disponibilità dell'ASSOCIAZIONE MANZONI PEOPLE a stampare, a sue spese, un certo numero di copie del giornalino.**

**UN GRANDE "IN BOCCA AL LUPO" AGLI ESAMINANDI DI  
TERZA MEDIA E UN CARO SALUTO A TUTTE/TUTTI VOI.  
BUONE VACANZE ESTIVE!**

**CI RIVEDREMO IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO.**

*I docenti referenti del giornalino*

Anno XIV, Numero 3  
MAGGIO 2017



## **SOMMARIO:**

Pag.2:-3: Belle notizie: Premi ottenuti da allieve e allievi della Manzoni;

Pag.4: La dolcezza nei disegni della Scuola dell'infanzia;

Pag.5: Sport alla Manzoni 2016-2017;

Pag.6: Cronache preistoriche alla scuola primaria;

Pag.7: Un salto nel passato: il coraggioso NO! di Rosa Parks;

Pag.8: "L'officina del libro" e "aforismi" da "Considero valore";

Pag.9: Riflessioni su "L'infinito" alla scuola primaria;

Pag.10: "C'era una volta.." (Cappuccetto rosso d'altri colori);

Pag.11: a)- Immagina che un uomo della letteratura... / b)- Cenerentola interculturale;

Pag.12-13: "Museo della Resistenza"- Torino dal 1938 al 1948"- Riflessioni della 3H Keller;

Pag.14: Altre considerazioni sul "Museo della Resistenza" e sulla "Giornata della memoria";

Pag. 15: Da Manzoni people: La normalità di persone speciali - Incontro con le madri del quartiere;

Pag.16: a)- Eliminare le microplastiche dagli oceani / b)- I vipini;

Pag.17: La "Carmen" di Bizet messa in scena dalla 3B secondaria Manzoni;

Pag. 18-19: Attività di applicazioni pratiche speciali e di tecnologia alla secondaria Keller;

Pag. 20-21: a)- Racconto cooperativo di viaggio e d'avventura / b)- Articolo sui Bambini soldato;

Pag. 22: a)-Articoli "d'epoca": La stampa 30/8/1706 / b)- Grazie alle civiltà precolombiane;

Pag. 23: Seconda Guerra Mondiale: Una graditissima, tenera e amara testimonianza di "nonno Lorenzo";

Pag. 24: Costruzione di collage in attività intersciplinari di gruppo;

Pag.25: a)-Attività di "peer education" Rayneri-Manzoni / b)- Attività cooperative sull'energia nelle ore di tecnologia (3B sec. Manzoni);

Pag. 26: Riflessioni sulle esperienze scolastiche e sull'esistenza.

## **UNA BELLA NOTIZIA SPORTIVA:**

**Il nostro studente TY WAL-LACE, della classe 3A della secondaria MANZONI, E' DIVENTATO CAMPIONE REGIONALE DI VORTEX AI CAMPIONATI STUDENTESCHI DI ATLETICA SVOLTISI GIOVEDI' 18 MAGGIO 2017.**

**GRANDE TY!  
COMPLIMENTI DA TUTTI NOI!**



**UN'ALTRA BELLA NOTIZIA SPORTIVA:  
LA MANZONI HA VINTO I CAMPIONATI REGIONALI DI CANOTTAGGIO!  
CHE BELLA FOTO, PIENA DI GRANDI SORRISI!**



**ED ORA UNA NUOVA BELLA NOTIZIA,  
QUESTA VOLTA LETTERARIA:**

**LA CLASSE 3D MANZONI (secondaria) HA OTTENUTO IL PREMIO SPECIALE PER IL RACCONTO**

**“UN ACCESO DIBATTITO”**

*il quale ha partecipato alla XI EDIZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO “RACCONTA IL TUO SPORT”, riservato alle scuole elementari e medie inferiori a livello nazionale, organizzato dall'ASSOCIAZIONE CENTRI SPORTIVI ITALIANI.*

*La premiazione si terrà sabato 17 giugno 2017 alle ore 16,00 nel Salone d'Onore del CONI, presso la Sede del Comitato Olimpico Nazionale, Foro Italico a Roma.*

*Complimenti alla classe, che ha saputo lavorare con impegno e sensibilità, supportata dalla professionalità della prof.ssa Zoccola.*

*Ecco il testo integrale:*

**“UN ACCESO DIBATTITO”**

**Classe 3D secondaria MANZONI**

**PREMIO SPECIALE alla XI EDIZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO  
“RACCONTA IL TUO SPORT”**

Attraversando il corridoio udii nel silenzio generale, una classe particolarmente rumorosa. Incuriosito mi accostai alla porta. Li colsi nel mezzo di un acceso dibattito: “Da quando ho iniziato, a 11 anni, sapevo che il basket era lo sport migliore”, affermò un ragazzo dal forte accento straniero.

Ma venne subito contraddetto da un altro che gli disse: “Il basket non è così faticoso, invece nel canottaggio devi usare tutti i muscoli”, ribatté passandosi una mano tra i capelli convulsivamente. Avevano entrambi dei fisici scolpiti che denotavano la loro propensione allo sport. Una ragazza minuta si interpose tra loro: “Non avete idea di cosa si prova stando a contatto con la natura e i cavalli”, disse guardandoli dal basso verso l'alto.

“Io sono d'accordo con Elia. E' un'arte grandiosa, il canottaggio, è un'arte eccelsa, è una sinfonia di movimenti. Come disse il grande George Yeoman Pocock”, esclamò una ragazza dai capelli neri affiancandosi al compagno canottiere. Si inserì allora nella conversazione una ragazza la cui timidezza le impediva di urlare. Stranamente però tutti le diedero ascolto e nella stanza calò il silenzio; allora la ragazza parlò:

Continua nella pagina successiva

"Io quando nuoto mi sento libera e tutta la rabbia che ho in corpo svanisce. Voi invece vi sentite solo forti e potenti; non riuscite a cogliere tutte le facce dello sport".

"Ah, perché tu sì?", intervenne irritato un loro compagno. "Al contrario di quanto si pensa, il calcio è uno sport in cui ogni giocatore si sente parte integrante della squadra. Infatti io mi sacrifico e do il meglio di me in campo traendo grandi soddisfazioni ogni volta che vinciamo". "Ha ragione Barbara, voi pensate solo alla forza. Le emozioni che si provano non sono sempre positive, tipo la paura che io ho quando devo tuffarmi in acqua. Però questo porta ad avere, alla fine, molta adrenalina e le farfalle nello stomaco", dichiarò una piccola ragazza bruna concordando con la nuotatrice.

"Io non ho paura di buttarmi dalla parete di arrampicata, anzi mi sento forte e sicura quando scalo", si inserì una biondina dai lunghi capelli. La sua amica, magra e dai riccioli scuri, rispose: "Io mi sento meno sicura di Emma, ma se raggiungo l'obiettivo sono pienamente realizzata".

"Almeno voi quando cadete non vi fate male...io che cado sul ghiaccio torno a casa sempre con qualche livido!", disse sospirando la pattinatrice dagli strani capelli blu. La classe la guardò divertita. "Non c'è niente da ridere. Anch'io ho paura di cadere da cavallo qualche volta, perché dopo tutto è un essere vivente che pensa per conto suo". "Beh, ti capisco, anch'io ho fatto equitazione per molto tempo da piccola", si unì alla conversazione una ragazza dai capelli ramati. "Anche a me sarebbe piaciuto fare equitazione", disse l'arrampicatrice bruna. "Sì, vabbeh, ma che razza di sport è equitazione? Non devi fare niente...", ribatté contrariato il canottiere, che continuava a passarsi la mano tra i capelli. A quel punto, la cavallerizza, che pareva si chiamasse Alice, si sentì toccata nell'orgoglio. In quel momento tutte le ragazze si coalizzarono contro Elia. In quell'aula si respirava un'aria di fratellanza reciproca e questo mi colpì molto. Decisi allora di origliare ancora per un po'. "Ma come ti permetti?" disse indignata l'arrampicatrice bionda. Improvvisamente il canottiere venne investito da undici sguardi di sfida e allora si girò verso i suoi coetanei, ma non ricevendo appoggio da nessuno fu costretto a scusarsi. A quel punto il dibattito poteva continuare. "Beh il mio sogno è diventare come Michael Jordan", affermò il cestista. Quella frase aprì un altro capitolo della conversazione, perché ognuno cominciò a menzionare il suo idolo. "Lui non è niente in confronto a Cristiano Ronaldo", disse fiero il calciatore. "Seh, ti piacerebbe...tralasciamo i vostri sogni contrastanti; noi due vorremmo arrivare ai mondiali come Stefano Ghisolfi", esclamarono le due arrampicatrici. "Io mi alleno per diventare come Tania Cagnotto", affermò semplicemente la ragazza bruna. "Lo so", disse la sua amica. "Il mio sogno è diventare come Karolina Kostner". "Ma è vecchia e pure scarsa. Il mio obiettivo è raggiungere i livelli Drysdale", disse all'improvviso Cristina, la rematrice. "Perciò mi alleno cinque o sei volte a settimana". "Cosa?", ribatté stupita una sua compagna. "Beh è tempo sprecato. Non ne vale la pena. Insomma, non è che il canottaggio sia appagante come il nuoto", ribatté scherzosamente la nuotatrice. E per un secondo Cristina la scrutò con cattiveria, ma poi rise con tutti gli altri. Ma Elia riuscì a rovinare quel momento di gioia generale ribattendo: "Voi siete tutte ragazze sentimentali, ma l'importante è vincere, solo che voi non ci riuscite", sentenziò Elia. Questa frase non piacque per niente alle compagne che lo guardarono male. E si coalizzarono un'altra volta contro di lui: "Ma che dici?!", esclamò Barbara, la ragazza apparentemente timida. E la classe iniziò a discutere animatamente. Non si capiva nulla.

Allora entrai nell'aula con una famosa citazione: "Lo sport insegna che per la vittoria non basta il talento, ci vuole il lavoro e il sacrificio quotidiano. Nello sport come nella vita". "Pietro Mennea!" risposero all'unisono i ragazzi. Pareva conoscessero bene questa frase. Si sorrisero l'un l'altro per qualche secondo finché dai loro occhi trasparve un che di sospetto e tutti si fecero la stessa domanda. Finalmente una ragazza, non capendo, chiese ad alta voce: "Ma tu chi sei?" "Io sono Bolt, Usain Bolt!".

### **ED ECCO UNA BELLA NOTIZIA MUSICALE!**

A cura di Barbara Boccardo

**Caro giornalino, ciao!**

**Entrando qualche giorno fa in Consiglio d'Istituto, un raggio di sole primaverile (persino d'una estate precoce) ha illuminato la nuovissima, bellissima, meritatissima coppa (PRIMO PREMIO AL CONCORSO DI FAVRIA, VENERDÌ 7 APRILE 2017) VINTA DAI NOSTRI ALLIEVI "CHITARRISTI" DI PRIMA, SECONDA, TERZA MEDIA "B" (SEZIONE SMIM).**

*Una luce d'orgoglio ha anche attraversato lo*

*sguardo del nostro Dirigente e di tutti noi Professori presenti.*

*Grandi ragazzi! Grande prof. Scovazzo!*



## SCUOLA D'INFANZIA:

Dalle rappresentazioni delle primavera, alle uscite scolastiche, alla Pasqua, alla storia del lupo e dei porcellini, ecco nuovi, bellissimi disegni e oggetti delle bimbe e i bimbi della scuola d'infanzia. Grazie alla loro inventiva e fantasia e grazie alle loro maestre.

### Sezione LE FARFALLE



Ramo fiorito



Uscita didattica al Castello di Rivoli



Rappresentazione di una storia rumena letta al Villino Caprifoglio



Uovo di Pasqua

### Sezione I GABBIANI



Storia dei tre porcellini



Uno dei porcellini costruisce la casetta di legno



Il lupo nel bosco



Pasqua: Pulcino giallo con uova

### Sezione I GRILLI



Ramo di fiori costruito con la pasta (orecchiette)



Tappeto colorato realizzato in collaborazione con il Castello di Rivoli, presso la Banca Unicredit di via XX settembre



Lavoretto pasquale: coniglietti portauovo in gesso dipinto a tempera



Biglietto di auguri: coniglietto bianco con uovo decorato

## SPORT ALLA MANZONI 2016—2017

Negli ultimi mesi del 2° quadrimestre si sono svolte le gare finali di tutte le specialità sportive affrontate dalla scuola. L'impegno per i nostri ragazzi, e non solo per loro, è stato gravoso, forse in alcuni casi ha portato un po' di agitazione o confusione nelle classi, ma pensiamo che le soddisfazioni siano state tante!

### CSS di REMERGOMETRO

Nel mese di gennaio 2017 si sono svolti nella palestra della nostra scuola i CSS di Remergometro, grazie alle quattro macchine che ci hanno portato gli istruttori del CUS.

Questa prova, a cui si sono sottoposti tutti i ragazzi della scuola Secondaria e le classi di 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> della Rayneri, è stata di estrema importanza per acquisire punti, i quali si andranno ad aggiungere a quelli che abbiamo ottenuto alle gare con le barche sul fiume Po ai CSS di Canottaggio.

Bravi ragazzi per l'impegno dimostrato!



### CSS di ATLETICA LEGGERA SU PISTA

Venerdì 21 aprile 2017 si è svolta la fase Comunale dei CSS di ATLETICA LEGGERA sulla pista del campo del Parco Ruffini per la categoria Cadetti, cioè 2 e 3 Media.

Le gare si sono svolte regolarmente, nonostante il tempo grigio. I ragazzi si sono guadagnati la finale Provinciale, sempre al Parco Ruffini, che si è svolta il 4 maggio 2017.

La scuola Manzoni ha schierato sia la squadra femminile che ha ottenuto il 7° posto, sia la squadra maschile che si è classificata al 6° posto!!!

Erano presenti 24 scuole di tutta la Provincia con molti ragazzi che ormai fanno parte di squadre agonistiche di varie Società Sportive.

Le gare di Atletica delle classi prime, invece, si sono svolte mercoledì 24 maggio 2017; anche in questa occasione i nostri allievi si sono impegnati moltissimo e hanno raggiunto l'obiettivo di qualificarsi alla finale provinciale del 30 maggio 2017.

Complimenti ai nostri ragazzi da parte di tutta la scuola con l'augurio che continuate ad allenarvi!

Un ringraziamento particolare va agli istruttori del Cus, che hanno seguito i ragazzi al pomeriggio, durante il Gruppo Sportivo.

### CSS DI CANOTTAGGIO

Venerdì 19 maggio 2017 si è svolta la fase Regionale dei GSS di Canottaggio sullo specchio d'acqua antistante il Valentino, nel tratto compreso dal ponte Isabella alla Società di Canottaggio Armida, sulla distanza di 1000 metri.

La scuola Manzoni ha portato nelle varie categorie ben sei equipaggi e con grande orgoglio di tutti per l'ottavo anno consecutivo la scuola si è qualificata al primo posto in tutte le categorie!

Nonostante il ritrovo praticamente all'alba davanti alla scuola e la testa ancora assonnata, i ragazzi hanno dato prova di grande impegno ed entusiasmo! Tutti hanno collaborato al trasporto delle barche, si sono scaldati, hanno affrontato la gara con serietà! **Il risultato, già segnalato a pag. 3, è la vittoria: SIAMO CAMPIONI REGIONALI!**

**Complimenti a tutti gli equipaggi !**

### CSS di CANOA

Mercoledì 31 maggio 2017 avrà luogo la fase Provinciale e Regionale dei sul Po, nel tratto antistante il pontile del Cus Torino.

Speriamo che i risultati siano eccellenti in tutte le categorie, grazie al lavoro assiduo e sistematico nel Gruppo Sportivo dei ragazzi del martedì e del venerdì. Un grande ringraziamento va agli istruttori che stanno seguendo i nostri giovani (cominciando da ottobre, sino a maggio) e che saranno presenti, "sgolandosi" e aiutando tutti per fare in modo che possano ottenere il massimo!

**Un saluto e un arrivederci al prossimo anno scolastico con un sacco di novità in ambito sportivo, quindi diciamo a tutti: " tenete d'occhio gli avvisi!!!! Buone vacanze! "**

La referente dei gruppi sportivi prof.ssa Carla Cerutti

## ***ECCO ALCUNI ORIGINALI RACCONTI DEI BAMBINI DELLA SCUOLA PRIMARIA.***

### ***SCRITTURA A GRUPPI, cronache preistoriche — classe 3<sup>^</sup>D Primaria RAYNERI***

#### **CRONACHE PREISTORICHE...BAMBINI AUSTRALOPITECHI**

**(Francesco, Guglielmo, Viola M., Aldo, Adele)**

Ciao, siamo i bambini di un gruppo di Australopitechi. Siamo in 15 nel gruppo, 5 siamo noi e 5 sono coppie (e tra questi ci sono anche i nostri genitori). Ci siamo appena svegliati e abbiamo subito sentito il caldo della savana. Siamo andati a caccia di insetti e tuberi, perché abbiamo una certa fame. Dopo aver mangiato siamo andati a fare una passeggiata per far scorta di cibo per il resto della giornata (radici, bacche, piccoli animali...). Uno del gruppo ha appena calpestato una spina e si è fatto male, dobbiamo fare molta attenzione perché quando camminiamo possiamo trovare delle spine di cactus a terra e i nostri piedi sono nudi. Dopo un po' una signora di nome Lucy non è riuscita ad attraversare un fiume che aveva una corrente molto forte perché era incinta e nessuno di noi si è preoccupato più di tanto perché sono cose che possono capitare, la vita qui è difficile e inoltre noi non proviamo ancora molte emozioni. Poi abbiamo continuato a cercare un posto dove raccogliere cibo. Nel viaggio abbiamo incontrato tanti pericoli, per esempio tigri dai denti sciabola e abbiamo avuto molta paura: una ci ha assaliti di sorpresa e molti di noi stavano per essere mangiati!

Alla fine per fortuna siamo arrivati in una nuova radura dove abbiamo mangiato e quando è arrivato il buio siamo andati a dormire sugli alberi o lì vicino.

#### **CRONACHE PREISTORICHE...BAMBINI HABILIS**

**(Wafaa, Greta, Andrea, Alessia, Viola L.)**

Una nostra giornata si svolge nella savana africana 2 milioni di anni fa.

Oggi, quando ci siamo svegliati, siamo scesi dagli alberi, qualcuno è uscito dalle grotte o dalle buche scavate a terra e c'era una luce accecante. La mattina presto, quando eravamo ancora molto stanchi, alcuni di noi un po' più grandi sono andati con gli adulti a cacciare piccoli animali o a cercare prede già morte, invece i piccoli sono andati a cercare uova, bacche, tuberi, foglie, radici, frutti, semi ed erbe. Altri adulti del gruppo non sono andati a caccia ma sono rimasti all'ombra degli alberi, perché faceva caldissimo, a costruire armi e strumenti in legno, ossa e pietra. Noi che siamo andati a raccogliere sapevamo riconoscere il cibo e abbiamo trovato bacche, frutti, semi ed erbe. Invece i grandi con fatica hanno trovato delle lepri e con i chopper e i bastoni sono riusciti a prenderne qualcuna. Andando avanti abbiamo incontrato un ghepardo che uccideva una gazzella allora siamo andati a spaventarlo (e non è stato facile!) per prenderci la gazzella. Quando il ghepardo se n'è andato siamo tornati all'accampamento e abbiamo incontrato i raccoglitori che erano molto soddisfatti perché avevano trovato molta frutta. Abbiamo condiviso il pranzo con tutto il gruppo. Più tardi tutti faranno di nuovo le stesse mansioni svolte prima per procurarsi la cena.

Dopo aver cenato siamo andati a dormire, perché ormai era buio, nelle grotte, in buche e alcuni sugli alberi. Domani dovremo spostarci perché siamo nomadi.

#### **CRONACHE PREISTORICHE...BAMBINI ERECTUS**

**(Nicola, Nicolò, Bianca, Tommaso, Manuela)**

Ci siamo svegliati la mattina, il sole era già alto. Ci siamo spostati in un nuovo accampamento in cima ad una collina vicino ad un branco di animali, faceva molto caldo. Abbiamo costruito una capanna di paglia. Un gruppo di adulti è andato a cacciare gli animali e a cercare il fuoco, il terreno scottava. Invece noi bambini con altri adulti siamo andati a cercare frutti e tuberi, radici, bacche e piccoli animali. Tornati all'accampamento, gli altri erano già arrivati con un uro e due cervi, mentre le donne cucivano le pelli di un mammut per fare dei vestiti. Altri due adulti tornarono con il fuoco, che lungo il tragitto si stava per spegnere, allora una donna soffiando lo riaccese. Posati i frutti raccolti abbiamo mangiato un pezzo di cervo. Dopo pranzo le femmine hanno spellato gli altri due animali.

Nel pomeriggio faceva sempre più caldo e siamo andati in una grotta all'ombra, abbiamo scheggiato le pietre e costruito delle asce. Nel frattempo un gruppo di adulti è andato a pescare e un gruppo di donne ha preparato una trappola per catturare piccoli animali. Noi invece siamo restati all'accampamento a scheggiare le pietre. Al calar del sole un gruppo è tornato con dei pesci e un altro con un mammut catturato. Che fatica trasportarlo all'accampamento! Abbiamo cenato tutti insieme con i pesci, quando si è spento il fuoco siamo andati a dormire. *(Continua nella pagina successiva)*

#### **CRONACHE PREISTORICHE...BAMBINI SAPIENS**

**(Simone, Matteo, Gabriel, Mattia, Mario, Baddar)**

Stamattina, cioè 35000 anni fa, ci siamo svegliati in una capanna. I papà si sono alzati presto per raccogliere frutti e bacche e quando siamo usciti dalle capanne siamo andati a mangiare i frutti. Intanto alcune mamme accendevano il fuoco perché fa molto freddo, soprattutto la mattina presto. Finito di fare colazione ci siamo organizzati per andare a cacciare mammut. Siamo andati a preparare la trappola per farlo cadere lì dentro e mangiarlo, mentre gli altri pescavano i pesci e li cuocevano sul fuoco. Finito di mangiare la carne e i pesci, abbiamo fatto varie attività, cioè: fare lance, cucire le pelli di volpe, di orso e di lupo, abbiamo fatto scarponcini e disegnato le scene di caccia sulle pareti di una grotta, ci siamo allenati a tirare con l'arco.

Poi ci siamo spostati in una caverna ma durante il viaggio in montagna, dove la neve era alta, uno dei nostri è stato travolto da una valanga di neve. Arrivati alla caverna l'abbiamo seppellito e poi siamo andati a dormire.

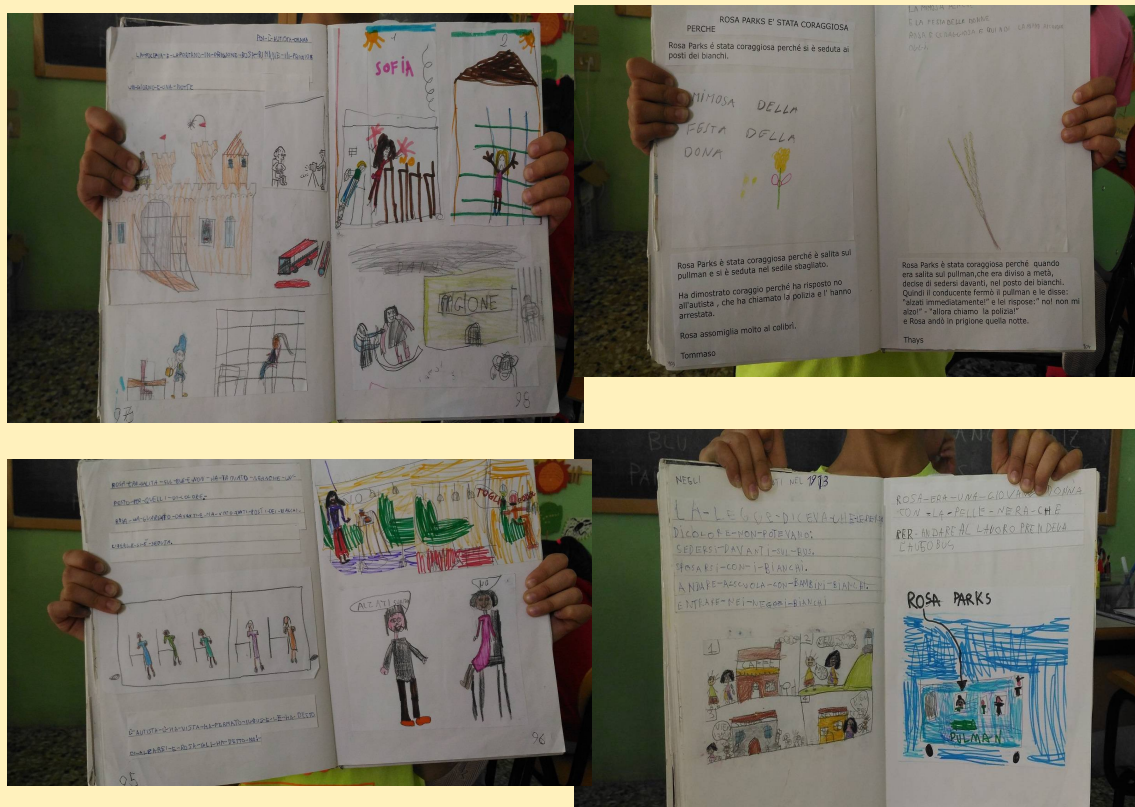
## UN SALTO NEL PASSATO: IL CORAGGIOSO NO! DI ROSA PARKS classe 2C Primaria RAYNERI

Per onorare il giorno della festa delle donne, l'8 marzo, abbiamo deciso di raccontare nel nostro libro *Tante storie di animali e persone coraggiose*, la storia della coraggiosa Rosa Parks.

Rosa nasce negli Stati Uniti D'America il 4 febbraio del 1913. In quel tempo la legge diceva che le persone di colore non potevano sedersi davanti sul bus, sposarsi con i bianchi, andare a scuola con i bambini bianchi, entrare nei negozi dei bianchi. Rosa era una giovane donna con la pelle nera che per andare al lavoro prendeva l'autobus. Un giorno Rosa era salita sul bus e non aveva trovato neanche un posto per quelli di colore. Rosa ha guardato davanti e ha visto tanti posti dei bianchi liberi e si è seduta. L'autista l'ha vista, ha fermato il bus e le ha detto di alzarsi ma Rosa gli ha detto: "NO!". Poi l'autista ha chiamato la polizia e l'hanno portata in prigione; Rosa è rimasta in prigione un giorno e una notte. Gli amici di Rosa allora hanno fatto uno sciopero per 381 giorni, quindi l'autobus non veniva più pagato perchè le persone di colore non salivano più sull'autobus. Lo sciopero finì quando la segregazione negli autobus fu dichiarata incostituzionale dalla corte suprema degli Stati Uniti. Ci vollero dieci anni perchè la segregazione fosse bandita in tutti gli altri Stati, ma alla fine accadde, grazie al primo coraggioso NO di Rosa.

Rosa Parks è stata coraggiosa perchè quando è salita sul pullman, che era diviso a metà, si è seduta davanti nei posti dei bianchi e ha risposto "no" all'autista. Rosa è stata coraggiosa per aver detto no a quello che comandavano i bianchi e a una legge stupida. Con il suo no e con lo sciopero di un anno è riuscita a cambiare la legge e aiutare tante persone, per questo assomiglia molto al colibrì ma anche un po' alla lumaca Ribelle.

Classe 2C: Adam, Anna, Ahmed, Danut, Marghe, Guang Lin, Thays, Maia, Leo, Milla, Tommaso, Carmen, Andrea, Ashley, Sofia, Pietro, Giorgia, Luca, Frida, Alex, Bilal e la maestra Marta.



## “L'OFFICINA DEL LIBRO”

La scrittura creativa è bellissima! E negli anni di scuola primaria ci ha dato tante soddisfazioni! Lo è anche però provare a distinguere e a riprodurre in maniera semplice le parti che compongono un libro. Pochi conoscono com'è fatto un libro e come viene assemblato. Noi, quest'anno, abbiamo imparato cose molto interessanti!

In terza e in quarta, ci siamo occupati di scrivere capitoli interi per le staffette di scrittura creativa che il progetto nazionale B.I.M.E.D ci proponeva e per scuole d'Italia! La nostra contentezza nostro impegno pienamente ricom-volumetti, come fossimo scrittori credevamo davvero di diventare così! ciuta l'idea di proseguire l'esperienza vicinandoci alle pubblicazioni giornalavorare con una persona molto spe-S. Raffini dello I.E.D. di Torino, contri del suo progetto, 'Officina del una valigia gigantesca moltissimi Poi abbiamo analizzato con lei le “dorso”? E chi, la “sopraccoperta”? biamo creato delle vere e proprie progettarle e disegnandone la copertina. Abbiamo preso visione dei campionari speciali (V. foto) differenti per grammat-tura, colore e lavorazione. Poi abbiamo deciso assieme la scelta del formato, della carta e delle sagomature, imparando quanto esse siano importanti per il risultato finale! Attraverso le immagini mentre lavoriamo cercheremo di portare anche voi nel nostro viaggio, sperando che possiate così avvicinarvi sempre di più a quello che è stato per noi: il nostro.. “oggetto -libro”!



Tutti gli allievi della 5 A— Rayneri

farlo abbiamo concorso con tante altre a fine anno è sempre stata immensa e il pensato! Ci vedevamo pubblicati in veri. E forse, un po', di volta in volta, Quest'anno, in quinta, ci è molto piadi scrittura e composizione di testi avlistiche ed abbiamo avuto la fortuna di ciale che ci ha fatto da tutor: la prof.ssa designer di professione. Nei primi inLibro', Sandra ci ha mostrato aprendo libri diversi per forma e dimensione. copertine. Chi di voi sa cos'è il Quindi negli incontri successivi, abpagine di una rivista, imparando a

### POESIE DI GIOVANI ARTISTI... VERA-MENTE D'IMITAZIONE!

#### Classe 5 A—Primaria RAYNERI

Non tutti nascono scrittori ed ancor meno poeti. Come noi, molti nascono apprendisti burloni o più semplicemente manipolatori abbastanza bravi ad imitare autori famosi... Così, ci è capitato, in un'assolata mattina di aprile, di rivisitare la poesia di Erri De Luca “Considero valore”. Non s'offenda questo bravo scrittore! Ma le nostre trasposizioni ci piacciono proprio tanto... e le più riuscite desideriamo proprio farvele leggere!

#### CONSIDERO ...ORRORE

Considero orrore i giacimenti di petrolio che inquinano la nature.

Considero orrore lo sfruttamento verso i bambini.

Considero orrore non avere pietà per gli altri.

Considero orrore la violenza sulle donne, l'orrore del sangue che cola dal soffitto e il timore di essere sgozzati da innocenti.

Considero orrore una notte senza luna.

Considero orrore la paura di ogni essere vivente di fronte alle cose che non conosce.

Considero orrore non trovare un accordo e restare in conflitto.

Molti di questi orrori ( fortunatamente ) non ho conosciuto.

*Andrea Cisi*

#### CONSIDERO ...DOLORE

Considero dolore un' amicizia persa,

Considero dolore rompersi una gamba, sbucciarsi un ginocchio,

considero dolore un' offesa, un' umiliazione.

Considero dolore quello che oggi mi fa ancora male e che domani non mi farà più soffrire.

Considero dolore ogni caduta, considero dolore essere presi in giro, non essere ascoltati, esclusi da un gioco.

Considero dolore un pugno, essere bullizzato, non potersi fidare più di un amico.

Considero dolore una persona cara che si ammala.

Molti di questi dolori non ho percepito.

*Leonardo Gavioli*

#### CONSIDERO ....COLORE

Considero colore il bianco, la libertà delle nuvole , il loro spostarsi.

Considero colore tutte le sfumature,l' unione dei colori, la bellezza del vedere.

Considero colore tutte le emozioni,

La grandezza dell'amore, la bellezza più importante.

Considero colore il verde, la saggezza della natura, la speranza del vederla crescere.

Considero colore l' oceano, il mare fluido,

il chiarore del cielo.

Considero colore il luccichio dei diamanti,

la meraviglia di chi non li ha mai visti.

Considero colore il metallo fuso,

la bellezza del regalare un gioiello.

Considero colore l' alba, la luce del giorno,

il risveglio del mattino.

Considero colore l'uguaglianza di tutti i colori.

*Antonella Siclari*

#### CONSIDERO ...TEPORE

Considero tepore la gioia di una nuova nascita,

la sincerità di parole che scaldano il cuore.

Considero tepore una pacca solidale,

un abbraccio che rincuora da ogni tipo di dolore.

Considero tepore una coperta che mi scalda,

una bevanda tiepida dopo una giornata fredda.

Considero tepore il fuoco che scoppietta nel camino,una dolce musica che rilassa la mia mente.

Considero tepore sentire il sole caldo sulla pelle,

la brezza leggera che mi scompiglia i capelli.

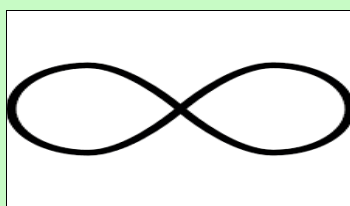
Considero tepore sognare di volare,

la gioia immensa che penetra nel mio cuore.

Considero tepore essere amati,sapere che per qualcuno anche tu sei speciale.

*Arianna Da Ros*





*“L’infinito! Nessun altro problema ha mai scosso così profondamente lo spirito umano; nessun’altra idea ha stimolato così proficuamente il suo intelletto; e tuttavia nessun altro concetto ha maggior bisogno di chiarificazione che quello di infinito”.*

*~ David Hilbert (1921)*

### CLASSE I D scuola primaria Rayneri

Abbiamo utilizzato, per l’avvio alla motricità fine della scrittura in stampatello minuscolo e successivamente per la scrittura in corsivo, il simbolo grafico dell’infinito. All’interno del segno si evidenziano ritmo, direzione, movimento, andamento curvilineo e rettilineo. L’esperienza grafica ha indotto i bambini a far emergere significati profondi sulla vita.

#### INFINITO COSA VUOL DIRE? QUALE RELAZIONE C’E’ CON IL SIMBOLO DELL’INFINITO?

**Beatrice** : Vuol dire che non finisce mai;

**Edoardo**: Lo puoi fare dall’inizio alla fine della tua vita. quando muori le persone guardano l’otto che hai fatto per rivedere la tua vita ( la vita e’ rappresentata dal simbolo dell’infinito);

**Guido**: Anche se una persona muore la vita continua o in paradiso o nell’inferno. comunque la vita continua sempre;

**Eugenio**: L’otto dell’infinito e’ una linea chiusa. per farla sempre, un’altra persona dovrebbe prendere il posto di quello che non c’e’ più;

**Alessio**: L’otto e’ infinito. L’incrocio ti permette di fare degli scambi tra i cerchi. se io muoio, qualcuno arriva al posto mio;

**Giacomo**: L’otto dell’infinito non finisce mai;

**Cecilia**: La scuola è l’otto dell’infinito. E’ come se nell’otto dell’infinito ci fossero tutte le nostre giornate che iniziano e finiscono, iniziano ecc. ;

**Maurizia**: C’è un legame tra simbolo e scrittura delle lettere. Ci si ferma all’incrocio a riflettere e poi si disegnano le lettere;

**Noah**: Anche se uno muore c’è sempre la vita nel cuore (amore);

**Marta**: Si possono scrivere anche le lettere in stampatello maiuscolo. ce ne sono alcune all’interno dell’otto dell’infinito, ma non tante perché lo stampatello maiuscolo non svela tanti segreti;

**Elisa**: Il simbolo se lo metti su (in verticale) sembra proprio il mio cuore ( Elisa ha portato a scuola una lettera B che è graficamente simile al simbolo dell’infinito);

**Davide**: In questo otto dell’infinito si trova la storia degli antichi;

**Diego**: Ci sono delle bolle che si separano e poi quando si uniscono formano il segno dell’infinito;

**Leo**: Il cuore c’e’ sempre anche quando si muore;

**Caterina**: Nel segno c’e’ una somiglianza con il disegno del DNA;

**Paolo**: Il DNA e’ infinito;

**Ahmed**: Il saluto è come l’infinito ( gli uomini arabi si salutano dando la mano e incrociando le braccia e poi si toccano il cuore);

**Xavier**: Fà il disegno dell’infinito che racconta ogni cosa.

Se pensiamo all’Infinito ci viene in mente la bellissima poesia di Giacomo Leopardi, di cui avevamo già citato la prima parte nel numero di dicembre del 2016. Vogliamo ricordare qui, fra le stupende riflessioni delle bimbe e di bimbi della ID della Rayneri, la seconda e ultima parte di quella infinita poesia (Note dei referenti del giornalino):

[... ] *E come il vento  
odo stormir tra queste piante, io quello  
infinito silenzio a questa voce  
vo comparando: e mi sovvien l’eterno,  
e le morte stagioni, e la presente  
e viva, e il suon di lei. Così tra questa  
immensità s’annega il pensier mio:  
e il naufragar m’è dolce in questo mare.*

Da “L’infinito” di Giacomo Leopardi

## **C'ERA UNA VOLTA...** **(Cappuccetto rosso d'altri colori)**

**Classe 1 A Primaria RAYNERI**

Ciao a tutti, siamo i bambini della I A!

Leggendo la fiaba di Cappuccetto Rosso dei fratelli Grimm abbiamo imparato che esistono fiabe simili in tutto il mondo. Un esempio è "La quercia dell'orco", una fiaba egiziana che abbiamo drammatizzato tutti insieme.

Poi abbiamo scoperto che Bruno Munari si è divertito a cambiare la fiaba cambiando il colore del Cappuccetto, l'ambiente e l'antagonista e abbiamo voluto provare a inventarne alcune. Ecco qui di seguito alcune varianti scritte da noi!

C'era una volta una bambina che era dolcissima e si chiamava Cappuccetto Arcobaleno. Un giorno Cappuccetto incontra una nuvola che le dà fastidio. Per fortuna da quelle parti c'era un angelo che la spaventò. La nuvola scomparve e finirono tutti felici e contenti. (Anastasia)

C'era una volta una bambina che si chiamava Cappuccetto Azzurro. Un giorno Cappuccetto doveva andare a trovare il suo amico pinguino.

Ma incontra un pesce carnivoro che voleva mangiare il suo spuntino che era dentro nel cestino. Per fortuna da quelle parti c'era un delfino che con la sua coda gli diede delle belle schiaffeggiate. Così l'aveva messo a ko e vissero per sempre felici. (Greta)

C'era una volta una bambina bellissima.

Un giorno la bambina partì per un lungo viaggio, prese l'aereo e a un certo punto sentì un: "Toc toc" dal finestrino. Guardò il lupo che si era arrampicato sull'aereo e che gli disse: "Ho perso l'aereo, apri il finestrino!"

"No! Non lo fare!" gridò un uccellino.

La bambina aprì il finestrino e buttò giù il lupo. " Aiuto!" gridò il lupo.

Così la bambina si salvò e vissero felici e contenti. (Elia)

C'era una volta una bambina che si chiamava Cappuccetto Beige. Un giorno doveva andare a casa della nonna nel deserto a portare pane, hummus e succo di zenzero. Ma incontra la strega e la strega vuole cucinarla. Per fortuna da quelle parti c'era una pantera nera che l'aiutò. (Agata)

C'era una volta una bambina che si chiamava Cappuccetto Nero. Un giorno la mamma le ha chiesto di portare questo regalo alla nonna: patatine con la maionese.

"Stai attenta all'America!". E andò.

Un orso bruno sentendo l'odore la seguì e Cappuccetto Nero venne mangiato.

Ma l'orso aveva ancora fame quindi andò alla casa della nonna che fu mangiata anche lei. L'orso bruno andò a dormire. Per fortuna passò la polizia che uccise l'orso bruno. Dalla pancia dell'orso uscirono la nonna e Cappuccetto Nero che vissero felici e contenti. (Mateo)



Vogliamo continuare anche in questo numero quelle che oramai abbiamo definito le “*trasposizioni e le suggestioni letterarie e artistiche delle nostre allieve e allievi* “. Come in quello precedente, ci fa piacere proporvi la seguente riflessione, il cui titolo è stato già inaugurato a marzo. Buona lettura!

**IMMAGINA CHE UN UOMO DELLA LETTERATURA O DELLA STORIA PASSATA O PRESENTE VENGA A FARE VISITA ALLA CLASSE.  
COSA DIREBBE A TE O ALLA TUA CLASSE?**

**Di Alberto Riontino 3A secondaria MANZONI**

E' lunedì mattina ed entro di corsa in classe, visto che sono le otto. Io e i miei compagni parliamo un po' fino a quando arriva la prof e ci sediamo. La prof inizia l'appello ma viene interrotta da qualcuno che bussa alla porta.

La porta si apre ed entra, tra lo stupore generale, Nelson Mandela.

Io e i miei compagni ci guardiamo dicendo: “Ma non era morto?”

Mandela inizia a parlare in italiano (italiano?) e dopo essersi presentato dice: “Ho saputo che uno di voi sta preparando la tesi di fine anno su di me. Questo mi rende molto felice.”

Tutti si girano verso di me, e la mia faccia assume tutti i colori dell'arcobaleno dal rosso vergogna al verde paura.

Mandela si avvicina e mi dà la mano dicendo: “Piacere di conoscerti”.

Io gliela stringo tremante e gli rispondo: “Piacere mio” e

non so cos'altro dire.

Lui sorridendo mi chiede se ho delle domande da fargli sulla sua vita e io mi sento molto imbarazzato perché ho appena iniziato a leggere qualcosa su lui.

Per fortuna lui, rivolgendosi a tutti, inizia a raccontare la sua vita, a partire dai suoi tanti nomi: di quando alle elementari gli avevano cambiato il nome in Nelson, perché il suo vero nome "Rolihlahla" (letteralmente "colui che

provoca guai") era troppo difficile. Ci spiega anche che il suo nomignolo Madiba era il suo nome all'interno del clan di appartenenza, dell'etnia Xhosa.

Ci racconta poi dei molti anni che ha passato in prigione e ci spiega che anche se furono molto duri, lo aiutarono molto a rinforzare il suo carattere. Che ha sempre pensato che prima o poi sarebbe uscito di prigione ma che mai avrebbe immaginato di diventare presidente del Sudafrica. E neanche che nel 2017 un ragazzino italiano di 13 anni avrebbe scritto una tesina su di lui.

Ci spinge quindi ad aver grandi sogni e a fare di tutto per realizzarli.

Dopo di che saluta tutti con un grande sorriso ed esce tranquillo dalla porta.

In quel momento sento un “driiiiiin” e penso: “E' finita l'ora” ma continuo a sentire quel rumore e... mi sveglio. *Era soltanto un sogno, un incredibile sogno.*



## CENERENTOLA INTERCULTURALE

**A cura di Nigro Samuele e Audino Pavol 1°C secondaria Manzoni**

Lo scorso mese abbiamo svolto un'attività interculturale analizzando le versioni della fiaba più famosa e meglio conosciuta, quella di Cenerentola. Abbiamo scoperto che è una fiaba antichissima probabilmente di origine cinese e che ce ne sono moltissime versioni nel mondo.

La professoressa ci ha distribuito le versioni della fiaba di alcuni paesi: Balcani, Cina, Iraq, Italia, Giappone e Polonia. Ci siamo divisi in sei gruppi e ognuno di noi ha letto la propria versione. In questa fase siamo anche riusciti a lavorare con un nostro compagno con difficoltà disegnando alcune scene comuni tra le fiabe.

Successivamente abbiamo sintetizzato su una scheda le informazioni principali relative alla protagonista e alle sue caratteristiche, alla famiglia, al suo comportamento nei confronti degli altri, gli aiutanti, gli oggetti magici, le prove da superare ...

Abbiamo notato che solitamente la protagonista è una ragazza maltrattata dalla matrigna cattiva, il padre è indifferente e le sorellastre sono in competizione con lei.

In tutte le culture gli aiutanti sono solitamente legati affettivamente alla protagonista così come gli oggetti magici appartengono al suo mondo per creare la tipica magia fiabesca. Generalmente la sfortunata fanciulla deve superare tre prove.

Il finale è articolato: una festa, la punizione degli antagonisti e il matrimonio tra il principe e Cenerentola: perché ogni fiaba che si rispetti ha un lieto fine.

Ora forse vi chiederete a che cosa sia servita questa attività.

Come abbiamo già detto lo scopo principale è stata la riflessione interculturale, abbiamo scoperto le caratteristiche comuni della fiaba nella varie culture ma è servita anche a scoprire in ciascuna degli elementi tipici dei vari popoli.

In alcuni casi è un cibo (riso in Giappone, dolci al miele nei paesi arabi, la pastiera a Napoli), in altri delle usanze (l'henné per le spose in Iraq, filare la lana o andare in chiesa nei Balcani), in altri ancora unità di misura, nomi...

## **Museo diffuso della resistenza, della deportazione, della guerra, dei diritti, della libertà**

**Torino dal 1938 al 1948: dalla promulgazione delle Leggi razziali alla promulgazione della Costituzione Repubblicana**

**A cura della classe 3H secondaria KELLER**

Il 22 febbraio 2017 insieme al docente di italiano e storia della nostra classe prof. Saletti e al Coordinatore/guida del Progetto "Arricchimento delle competenze linguistiche e storiche" ci siamo recati al Museo diffuso della resistenza (per motivi di tempo non siamo riusciti a visitare la penultima tappa del Museo, "Vivere Liberi", che parla dell'Italia del secondo dopoguerra, dalla liberazione del 1945 alla Promulgazione della Costituzione italiana il 1 gennaio 1948). La visita ci ha lasciato tutti molto impressionati, così abbiamo deciso di condividere con i lettori i nostri sentimenti, le nostre emozioni, le sensazioni e i commenti. Siccome ognuno di noi ha avuto impressioni diverse abbiamo deciso di "dare un'identità ai pensieri" scrivendo accanto ad ogni bella frase il nome dello scrittore (#tuttiscrittoterungiorno). Abbiamo così ricomposto alcuni dei brani tratti dai temi svolti in classe.

Il museo è suddiviso in sette aree che trattano argomenti diversi accomunati da un unico elemento: LA GUERRA.

Vivere sotto il regime ( gruppo: Paola, Isabella, Walid)

La vita sotto il regime fascista era pesante, si viveva con regole, molto precise anche a scuola, il regime imponeva un "istituzione fascista ". La sua propaganda infatti coinvolgeva anche i bambini con manifestazioni di piccoli balilla che acclamavano il Duce" (Paola);

Si praticava molto sport e un giorno alla settimana era dedicato alle gare sportive. Durante questo periodo ogni persona che aveva un posto di lavoro possedeva un cartellino del partito fascista che gli permetteva di lavorare" Isabella; il regime promuoveva un modello di uomo forte e muscoloso. (Walid);

Vivere in quotidiano ( gruppo: Letizia, Cinzia, Alessandro, Anas)

Il filmato principale era ambientato negli anni '40-'45: erano i primi anni di guerra e la popolazione sembrava serena, nonostante il duro evento del mondiale.

"I cittadini si concedevano momenti di divertimento e di cultura, andavano a teatro, negli stadi, e balli di gruppo nei ristoranti". (Cinzia)

"Mi hanno dato un'immagine completamente diversa. Mi immaginavo che durante la guerra le persone non facessero più niente e che non fossero felici." (Letizia)

"La vita degli operai era molto dura, essi si alzavano presto la mattina e tornavano tardi la sera, in media guadagnavano non più di 10€al giorno". (Alessandro).

Abbiamo poi ascoltato le testimonianze di Ennio Pistoi e Mariuccia Gaudenti, avevano sui 75 anni e raccontavano

che ai bambini non veniva spiegato molto della guerra, veniva detto loro soltanto che sarebbe finita subito" (Cinzia).

Vivere sotto le bombe ( gruppo: Beniamino, Stefano, Denise)

"I nemici (Inglese e francesi dal giugno 1940, angloamericani negli anni successivi) lanciavano le bombe mentre donne e bambini si mettevano in salvo nelle cantine o nei rifugi antiaereo. La gente viveva con la paura costante che una bomba potesse cadergli sulla testa" Beniamino.

La signora Carmen Nanotti testimonia: " Quando sganciavano le bombe ormai non aveva più senso scappare, tanto le cantine non erano sicure, quindi se dovevo morire, volevo morire nel letto"- "Questa testimonianza mi ha scioccato, non pensavo che le persone fossero disperate fino a tal punto" (Stefano).

Vivere l'occupazione ( gruppo: Chiara, Ivan, Aurora )

I tedeschi, dopo l'8 settembre 1943, avevano occupato il Nord e gran parte del Centro d'Italia; i giornali erano censurati e spesso le notizie non erano del tutto veritiere. Il regime fascista si era riorganizzato con la "Repubblica di Salò".

"C'era voglia di combattere, chi diventando partigiano contro l'occupazione tedesca, chi arruolandosi nella "Repubblica di Salò" che aveva costruito Mussolini, dopo essere stato liberato dai tedeschi. Era una vita molto dura per tutti". (Chiara);

" Fare la guerra alla guerra " è così che chiamavano i brutti momenti passati i testimoni che hanno pronunciato questa frase e che sopravvivevano senza uccidere nessuno: solo "lavoro ed emancipazione ". (Ivan);



La sedia del Martinetto

Molte sono state le sedie su cui venivano giustiziati i partigiani, cioè i patrioti che combattevano i nazifascisti. Le sedie venivano successivamente bruciate per non lasciare prove.

Quella che abbiamo visto al Museo (qui di fianco originale non bruciata perché i tedeschi in fuga nella fase finale della guerra non ebbero tempo di farlo.

Sul pannello retrostante la sedia del Martinetto sono proiettati alcuni dei tanti nomi dei partigiani che vennero fucilati su quelle sedie, "Molti di essi non erano neanche maggiorenni, altri invece erano semplici operai che, come tutti, ogni giorno andavano a lavoro" Paola.

"Ricordo un nome, Dino Del Col, era un operaio trentino che stava andando a lavorare...troppo giovane per morire" (Cinzia).

Tavolo della memoria

Il tavolo della memoria è un tavolo multimediale interattivo in cui è possibile vedere filmati e documenti riguardanti i vari luoghi della città di Torino durante la guerra.

Porta Nuova, sede della stazione, è stato un luogo molto frequentato e bombardato dagli Inglesi durante la guerra e da cui sono poi partiti molti ebrei per i campi di stermi-

nio, dopo l'8 settembre 1943.

Uno tra i video visti mostrava la Fiat Mirafiori, sede dell'industria bellica, prima inaugurata e poi da qui nel 1943 400 operai vennero deportati nei lager.

Un altro luogo era la Sinagoga: nel video veniva mostrato come, durante la guerra, questo luogo servisse da orfanotrofio per i figli degli ebrei.

Il santuario del Martinetto con le testimonianze dei partigiani che lì sono stati prima torturati e poi fucilati dai fascisti alla fine del 1943 e per tutto il 1944 e sino alla liberazione del 25 aprile 1945.

#### Rifugio Antiaereo

Il rifugio Antiaereo veniva utilizzato dai cittadini della zona, insieme ai giornalisti della Gazzetta del Popolo, un quotidiano di Torino stampato sino al 1975. Mentre si riparavano dal pericolo delle bombe "Gli uomini discutevano di politica" Cinzia; "Era un luogo ristretto in cui potevano rifugiarsi massimo 80 persone, due uomini pedalando su due bici producevano una luce fioca" Chiara e Ivan; " La gente stava seduta in silenzio ascoltando i rumori delle bombe, una volta usciti dal rifugio andavano a casa a mangiare" (Isabella).

"E' sera siamo tutti a letto, la sirena incomincia a suonare, tutti si svegliano, si prendono velocemente delle provviste, e poi si corre e si corre fino al rifugio, scoppia la prima bomba, le esplosioni illuminano la città, la strada trema, la gente cade a terra morta, le urla di terrore accompagnano la vita. Nel bunker si aspetta e si aspetta fino al primo segnale di vita dal mondo esterno. Le bombe fanno tremare tutto" (Paola).



#### La stanza dei commenti

Quando ci siamo diretti verso l'uscita abbiamo trovato una stanza piena di post-it gialli attaccati al muro.

Qui ognuno poteva scrivere un commento; ne ho letto uno che diceva: "...e questo per me significa che tutti dovrebbero conoscere questi fatti accaduti, così che non si ripetano più" (Ivan).

"Io ho commentato con: se ci sarà AMORE non ci sarà guerra" (Anas).

"...spero di poter ritrovare il mio post-it quando ritornerò a fare visita al Museo" (Cinzia).

"Una cosa che mi è piaciuta è stata il rifugio antiaereo" (Letizia).

"La visita è stata interessante perché mi ha divertito fare storia in una maniera nuova e non solo sui libri" Beniamino.

"...è stata molto bella perché mi ha aiutato a capire meglio com'era la vita a quei tempi" (Chiara).

"A me non è piaciuta la parte dei video perché non ho capito come usare il ricevitore e spesso perdevo il segnale" (Aurora).

"Nonostante i diversi problemi riscontrati con le audio-guide nell'elaborazione del suono, la fretta con cui abbiamo dovuto fare il giro del museo, la visita si è rivelata molto utile ed interessante soprattutto in vista dell'esame". (Paola).



Trascritto da:

Paola Tarantini, Letizia Dini, Chiara Malosso.

Nelle due pagine precedenti abbiamo avuto modo di leggere l'interpretazione delle allieve e degli allievi della 3H della secondaria KELLER. Qui abbiamo inserito quella di due studentesse della 3A della secondaria MANZONI, con altre notizie interessanti su quel tragico periodo a Torino, durante la seconda guerra mondiale.

### UN'ALTRA INTERPRETAZIONE DELLA VISITA AL MUSEO DIFFUSO

**A cura di Ewis Shahd e Agnese Billò 3A secondaria MANZONI**

Il giorno 7 aprile ci siamo recati con la nostra classe al museo della resistenza di Torino. La professoressa il giorno precedente ci ha divisi in quattro gruppi, e a ciascuno ha assegnato una differente tematica da sviluppare. Appena entrati nel museo abbiamo ricevuto dai dipendenti delle cuffie e un'audio-guida ciascuna/o. Guidati dal docente referente del Progetto "Arricchimento delle competenze linguistiche e storiche" abbiamo potuto ascoltare, man mano che ci spostavamo nei vari luoghi del Museo, ubicate nei Quartieri Militari, le spiegazioni. Nella prima stanza era esposto il tema "Vivere il quotidiano": la testimonianza che ci ha colpite maggiormente è stata quella di una donna che raccontava di quanto fossero alti i prezzi del mercato nero e di come fosse importante e prezioso ogni acquisto per la gente del popolo. Nella stanza successiva, "Vivere sotto il regime", i testimoni raccontavano le esperienze vissute da due punti di vista differenti: il primo era fascista e visse la sua gioventù da balilla e circondato da propaganda fascista; la seconda testimone crebbe in una famiglia il cui argomen-



to preferito era la politica, di cui lei non capiva niente. Tuttavia fu influenzata dai suoi famigliari e divenne socialista. Finito il tempo a nostra disposizione, ci siamo spostati nella sala in cui si trovava la sedia del Martinetto: su di essa venivano legati e fucilati tutti coloro che si opponevano al regime e si dichiaravano antifascisti. Su uno schermo sono stati presentati i numeri e le date delle persone uccise dal regime senza alcuna distinzione. Nella stanza successiva c'era il tavolo multimediale, strumento efficace per conoscere la storia sentendo testimonianze di persone ma non solo, anche fotografie, documenti scritti, canzoni, lettere, ad esempio abbiamo ascoltato e guardato le testimonianze riguardo l'orfanotrofio Enrichetta Sacerdote. Diretto da Gioconda Carmi, l'orfanotrofio israelitico, a partire dal 1934 ospitò tedeschi, croati e polacchi che grazie alla fermezza di Gioconda sfuggirono alla deportazione. Dopo il tavolo multimediale siamo scesi per delle scale che portavano al rifugio anti-aereo dove ci hanno spiegato perché la scala era a forma di zeta con gli angoli retti: in questo modo occupava

meno spazio ed il rischio che venisse colpita da una bomba era minore. All'interno abbiamo sentito la testimonianza di un signore: il rifugio aveva due porte, una d'entrata e una di uscita e solitamente finiti i bombardamenti, dormivano o mangiavano per "festeggiare" il fatto di essere ancora vivi.

Usciti dal rifugio anti-aereo ci portarono in una stanza dove in appositi post-it abbiamo avuto la possibilità di scrivere una riflessione su quello che abbiamo visto.

*Ecco un nuovo tema sulla Giornata della memoria, proposto proprio ora che "venti terribili di morte" ci arrivano dalla Siria: il rischio, secondo giornali americani, che il regime siriano stia sterminando gli oppositori del regime stesso e che possa essere stato costruito un forno crematorio per eliminare i cadaveri. se la notizia fosse confermata, sarebbe terribile! Parafrasando Primo Levi, rammentiamo alcune sue parole: "Meditate! Se non si testimonia profondamente ciò che è stato commesso con Shoah, ciò che è accaduto si ripeterà." Parole profetiche!*

**Il Giorno della Memoria e lo sterminio degli Ebrei: "Una volta nella vita".** In questo mondo siamo tutti uguali, perché siamo umani! Musulmani, Cristiani, Ebrei e tante altre religioni non cambiano una persona. Ebrei che venivano sterminati perché non andavano a genio alle persone. Ma facciamo sul serio?! I bambini, le donne, gli uomini e gli anziani che potevano ancora avere una vita! Li portavano nei campi di concentramento, li separavano dalle proprie famiglie, i bambini che piangevano, alle donne tagliavano i capelli e mettevano a tutti un numero diverso sul braccio... gli cancellavano l'identità, li facevano sentire sconosciuti, persone cancellate dal mondo, erano come oggetti distrutti nel momento in cui arrivava la loro fine. Il 27 gennaio, il Giorno della memoria, abbiamo visto un film a scuola intitolato: "Una volta nella vita". Questo film parla di una classe di un liceo di Créteil, nelle banlieue a sud-est di Parigi, una classe vivace, razzista, menefreghista. Una classe insopportabile, in cui non si poteva fare lezione, solo con una professoressa, quella di storia, l'unica che riusciva a mantenere, anche se per poco, il silenzio. Un giorno la professoressa parla alla classe dello sterminio degli Ebrei e propone agli alunni di partecipare a un concorso dedicato alla Resistenza e alla Deportazione. Molti alunni all'inizio si rifiutano, perché pensano che sia stupido. Infatti, al primo incontro partecipano solo due alunni, ma gli incontri successivi vedono una partecipazione maggiore di ragazzi. La classe si divide in due gruppi e pian piano i rapporti tra gli alunni si fanno più amichevoli: la professoressa è sempre più felice per questo! Arriva il giorno della premiazione a Berlino. Gli allievi sono tutti ansiosi, agitati, hanno paura di perdere. Al momento della premiazione sentono: "Il primo posto lo vince il Liceo Léon Blum di Créteil"! Erano proprio loro, erano davvero felici, erano fieri del lavoro svolto e di se stessi. Ormai erano tutti amici e la loro vita era cambiata per sempre! Questa è la mia versione del film. Bello! lo consiglio a tutti!

**(Sabrina Bellar 3<sup>B</sup> secondaria MANZONI)**

## LA NORMALITA' DI PERSONE SPECIALI

*L'Associazione "Manzoni People"  
ha organizzato l'incontro con la madri del quartiere*



### Di Adriana Delfino

Il 12 maggio ha avuto luogo nella biblioteca Sherazade un incontro/racconto che ha emozionato tutti coloro che hanno avuto il tempo, la voglia e la fortuna di parteciparvi: l'incontro con le Madri di Quartiere.

Il quartiere in questione è San Salvario, ma le Madri sono presenti anche in altri quartieri di Torino, anche se a San Salvario va riconosciuto il merito di precursore in città.

Chi sono queste donne innanzitutto? Si tratta di donne che arrivano da altri Paesi, spesso da altri continenti. Migranti vengono definite, in realtà la loro condizione attualmente è stabile sul nostro territorio, sono donne mediamente ben inserite nel tessuto sociale della città. Sono donne con una buona, spesso ottima preparazione culturale, una buona conoscenza della lingua italiana, capacità interpersonali e di dialogo e che hanno ricevuto una formazione adeguata per svolgere questo ruolo.

Sono donne informate, che conoscono le opportunità che offrono le istituzioni, sanno quali sono gli iter burocratici da percorrere e sono in grado di indicare le sedi a cui rivolgersi. In pratica la loro funzione è quella di intermediari tra gli enti pubblici e privati che offrono possibilità e coloro che non hanno la capacità o gli strumenti per richiedere queste possibilità. Spesso si tratta di extra-comunitari con scarse risorse economiche, poca o nulla conoscenza della lingua, difficoltà di vario genere. Persone che non saprebbero come muoversi sul territorio per ottenere servizi o aiuti concreti.

Le Madri di Quartiere in tutto questo mettono un ingrediente in più, fondamentale: la passione che è anche empatia verso l'altro, fatta a volte anche solo di ascolto. Perché l'ascolto significa attenzione verso l'altro. L'uso della parola "Madri" non è naturalmente casuale, perché il ruolo di una madre è proprio quello di ascoltare e accompagnare.

Ma il loro ruolo è anche più considerevole, poiché le Madri sono anche esempi di come sia possibile una reale integrazione senza rinunciare alle proprie radici. Perché le Madri di Quartiere sono state a loro volta nei panni di coloro che oggi aiutano, e ce l'hanno fatta.

Integrazione. Di questa parola tutti facciamo un grande uso; il significato viene spesso distorto in altri termini che sono tolleranza, accettazione, sopportazione. Spesso si pretende che l'integrazione preveda una rinuncia a un pezzo della propria cultura di provenienza. In realtà l'integrazione dovrebbe giocarsi su un piano di parità: noi e loro. E su questo piano di parità si svolge il compito delle Madri di Quartiere che infatti si sono trovate a volte ad aiutare anche italiani in difficoltà. Ed è qui che avviene il piccolo/grande miracolo: la solidarietà non ha confini.

Una delle Madri durante l'incontro ha raccontato del proprio menage familiare, di come si fa ad arrivare a fine mese con un reddito limitato. Ha usato l'espressione *non fare il passo più lungo della propria gamba*. Mi sono ricordata immediatamente che è la stessa espressione che usava mio padre quando si trattava di far quadrare i conti; quelle parole, quel racconto avrebbero potuto benissimo essere quelli della mia famiglia.

Allora forse è questo il difficile ma fondamentale equilibrio a cui dovremmo aspirare quando parliamo di integrazione: valorizzare sì le differenze, ma allo stesso modo riconoscere le somiglianze. La *chiusura del cerchio* è quando ognuno di noi è messo in grado di offrire all'altro un pezzo della propria esperienza per comporre un puzzle che riguarda tutti, che è la convivenza civile, sotto regole e diritti condivisi. E' questa la "normalità" che si percepiva nelle parole delle Madri e che ci ha fatto emozionare.



## PROGETTO PER ELIMINARE LE MICROPLASTICHE DAGLI OCEANI

Ciao! Siamo i ragazzi della **1D della Secondaria MANZONI**, durante le ore di Geografia e Scienze abbiamo scoperto che nell'Oceano Pacifico, Atlantico e molto probabilmente nel Mar Mediterraneo ci sono delle strane isole di plastica.

Si tratta di enormi accumuli di spazzatura galleggiante grandi fino a 700 mila kmq.

Questi accumuli si sono formati a partire dagli anni 50/60 come risultato del trasporto di plastica da parte delle correnti oceaniche.

Ciò che preoccupa molto è l'alta concentrazione di sostanze tossiche e cancerogene che contengono i polimeri della plastica e che potrebbero entrare nella catena alimentare e nei nostri tessuti corporei.

I micro filamenti della plastica decomposta sono difficilmente distinguibili dal plancton, la sostanza di cui si cibano gli organismi marini e che noi ingeriamo attraverso questi.

L'Ocean Clean Up Array è il progetto della 19enne Boyan Slat, che ha ideato una soluzione per eliminare le microplastiche dagli oceani.

Dal 2013 questo progetto ha fatto tanti passi avanti. Ma dal 2016 diventerà ufficialmente il primo sistema di pulizia degli oceani.

Nel 2050 i mari del Pakistan saranno pieni di spazzatura, solo l'invenzione di Slat ci può salvare.



Secondo Boyan Slat viviamo nell'età della plastica. Con circa 300 milioni di tonnellate prodotte annualmente, è davvero tantissima la quantità che finisce nei fiumi, nei laghi, negli oceani per il comportamento irresponsabile dell'uomo. Noi ora che siamo informati faremo di tutto per limitare l'inquinamento con la plastica! Non vogliamo mangiare pesci tossici!

Infine come dice Boyan Slat pensiamo che ad ogni sbaglio si possa rimediare l'importante è farlo per tempo!

( Amro, Basmala, Beatrice, Cecilia, Christian, Daniele, Emiliano, Luigi, Rezan, Thomas, Valentino )

## I VIPPINI (CHI SONO)

di Viola d'Agostino 1E secondaria MANZONI

Si paragonano a degli stormi, emigrano da una parte all'altra della città e poi si ritrovano.... Ma non sono uccelli.

*Se li vedi in strada ti domandi:- chi sono?-*

*Sono i "vippini", ovvero piccoli vip (very important people), che vivono per la fama e per essere popolari. COME SI COMPORTANO:*

*Sono sempre in gruppo più di trecento come degli stormi, si ritrovano, sabato pomeriggio, sotto la statua del duca d'Aosta e poi girano a destra...poi a sinistra, si diramano e infine eccoli di nuovo là: dietro palazzo Carignano che parlano e certe volte si picchiano, sia ragazzi che ragazze.*

**CHE VALORI HANNO**

*Si differenziano dagli altri ragazzi non "popolari" come sono loro perché indossano, quasi tutti, All Star, Vans o Jordan; e portano dei pantaloni con un risvoltino eccessivo.*

*-le ragazze: hanno i capelli lunghi e piastrati*

*-i maschi: hanno un cappellino con visiera e ciuffo sparato*

**COSA NE PENSO:**

*Secondo me i vippini sono solo ragazzi/e che non venivano considerati da nessuno e, stufandosi, di non essere coinvolti, desiderati o solo non essere ascoltati e rispettati iniziano a farsi notare indossando abiti di moda o originali. I vippini attirano l'attenzione di altri vippini, che a loro volta anche loro avevano avuto la stessa storia, che entrano in gruppi dove iniziano a cambiare e non essere più se stessi per diventare popolari. Poi questi ragazzi iniziano a montarsi la testa e iniziano a prendere in giro gli altri tanto da farli stare male. A loro volta se vengono cacciati o solo messi in ridicolo sui social network, soffrono fino a tal punto di non volere neanche più andare a scuola per non essere presi in giro dai loro ex amici. Tuttavia anche loro, un po' come tutti, verranno cacciati e così via fino a che non si "estingueranno" come tutti gli altri gruppi giovanili (paninari, emo.....)*

**VORRESTI ESSERE UNO DI LORO O PREFERISCI ESSERE UNA STUDENTE SENZA ETICHETTA?**

*No, io non vorrei essere come loro proprio per il motivo che ho espresso prima e perché significa essere perfetta/o e non se stessi (perché nessuno è perfetto). Non voglio avere l'etichetta come vippina ma non voglio neanche essere una perfetta sconosciuta agli occhi di tutti. Essere conosciuta, sì, essere un'altra, proprio no.*

*Con tutto il rispetto verso i vippini.*



**LA “CARMEN” DI BIZET**  
**MESSA IN SCENA**  
**DALLA CLASSE 3B secondaria**  
**MANZONI**

Grazie ai professori di musica, Francesco Tolli e Roberta Colasanto, la nostra classe ha avuto l'opportunità di partecipare ad un'attività molto coinvolgente ma anche impegnativa e per noi nuova. Consiste nell'allestire uno spettacolo teatrale ispirato all'opera “Carmen” di Bizet. Non solo abbiamo interpretato i ruoli dei personaggi: tutta la classe ha dovuto suonare i brani celebri dell'opera, fra cui Habanera.

Non tutti sono riusciti a fare gli attori, ma la parola chiave di questo progetto è stata: **INCLUSIONE**. I compagni di classe che non hanno recitato hanno fatto altro, ad esempio curato la scenografia, disegnato i costumi, gestito le luci e l'audio, truccato gli attori.

Chissà cosa hanno pensato gli attori di quest'attività... beh, perché non chiederlo proprio a loro?

Abbiamo intervistato tutte le persone che hanno recitato, per scoprire i loro pensieri proprio su questo progetto e la maggior parte, anzi tutti, hanno fatto delle “recensioni” molto positive.

Viola (Carmen)

“All'inizio ero timidissima, diciamo pure che non riuscivo neanche a dire una parola. Recitare mi ha aiutato perché prima avevo molta paura di parlare in pubblico. Il professore ha avuto tante aspettative verso questa recita e tutti noi ci siamo sforzati per non deluderlo.”

Francesca (zingarella)

“Secondo me è stato un bel progetto ed è servito a fare una cosa diversa, anche se è comunque all'interno delle attività didattiche. Alcuni che di solito sono meno reattivi, si sono impegnati e aperti alla recitazione.”

Ottavia (Argila)

“Penso che recitare possa aver aiutato tutti i partecipanti anche dal punto di vista dell'autostima. Per esempio molti di noi prima erano molto timidi e dopo le prove per la recita hanno rotto il ghiaccio.”

Leonardo (Gennaro)

“Secondo me ha aiutato molto gli alunni ad aprirsi agli altri.”

Virginia (Rosita)

“Ci ha aiutati ad esprimere le proprie emozioni e a metterci nei panni dei personaggi. Ciò ha dimostrato il coraggio che c'è in ognuna/o di noi.”

Marta (Consuelo)

“Penso che abbia aiutato le persone timide, compresa me, a non vergognarsi davanti al pubblico e a divertirsi. Secondo me è stata una opportunità per mostrarsi diversi davanti alle persone.”

Bianca (Manuelita)

“Questo progetto mi ha aiutato molto ad aprirmi al pubblico ed è stata una esperienza bellissima.”

Zhou (soldato)

“È stato divertente ma anche impegnativo.”

Gabriele (Don Josè)

“All'inizio non sapevo tanto bene le mie battute, ero molto spaventato e nervoso. Adesso sono molto più sicuro di me stesso e non ho avuto più paura di sbagliare nella recita.”

Alessandro (soldato)

“Penso che questo progetto sia stato molto divertente e anche istruttivo.”

Hamed (Don Jose)

“È stato un modo per rilassarci un pochino dopo le ore scolastiche pesanti e a me è piaciuto veramente tanto.”

Ovviamente non vogliamo tralasciare i musicisti! Ne intervisteremo solo alcuni per farla breve.

Rosabel (flauto)

“Questo progetto mi è piaciuto molto. È stata un'opportunità per suonare musiche in più oltre a quelle di orchestra, conoscendo anche la storia. Quest'anno io e i miei compagni abbiamo studiato, anzi, ci siamo scatenati, divertendoci, studiando Carmen.”

Sabrina (chitarra)

“Quest'anno abbiamo finalmente iniziato a mettere su lo spettacolo “Carmen” e sono molto felice dei risultati.”

“Lo spettacolo si è tenuto il 22 ed il 23 maggio ed i nostri attori hanno fatto molti progressi e speriamo che lo spettacolo sia stato un successo e che il pubblico si sia divertito.”



**Lo spettacolo si terrà nei pomeriggi di lunedì 22 e martedì 23 presso la sala dell'Istituto Manzoni, al terzo piano.**

*P.S: Dato che il giornalino verrà pubblicato sul sito a ridosso dell'iniziativa, questa segnalazione potrà essere utile per coloro che vorranno partecipare alla visione dello spettacolo stesso. Chi, invece, leggerà sul formato cartaceo (previsto nei giorni successivi) avrà modo di darne un giudizio più concreto, qualora riuscisse a vederlo.*

**Grazie a tutte/tutti voi!**

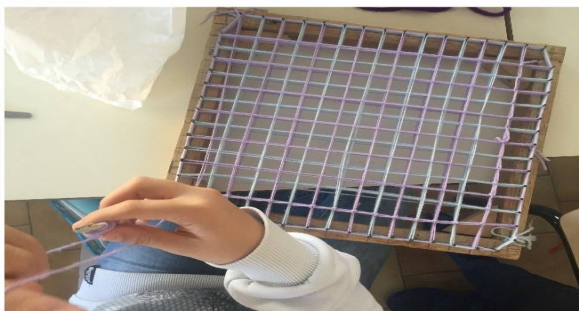
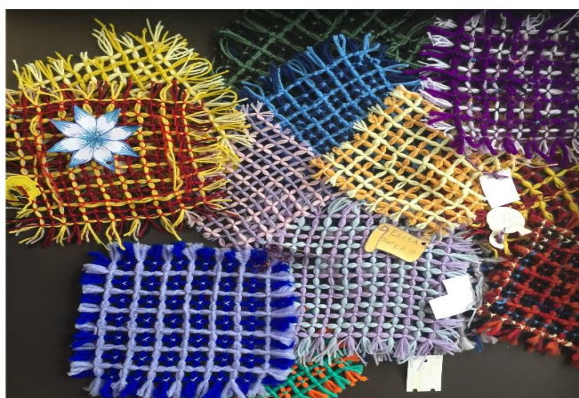
**Le allieve/gli allievi e i docenti che hanno imbastito l'attività.**

## ATTIVITA' DI APPLICAZIONI PRATICHE SPECIALI E DI TECNOLOGIA ALLA KELLER

Vogliamo presentarvi alcune delle attività svolte nelle ore di Applicazioni Pratiche Speciali (A.P.S.) e di Tecnologia dagli alunni della scuola secondaria "Keller", coordinate dalla Prof.ssa Largaiolli e dalla Prof.ssa Di Teodoro.

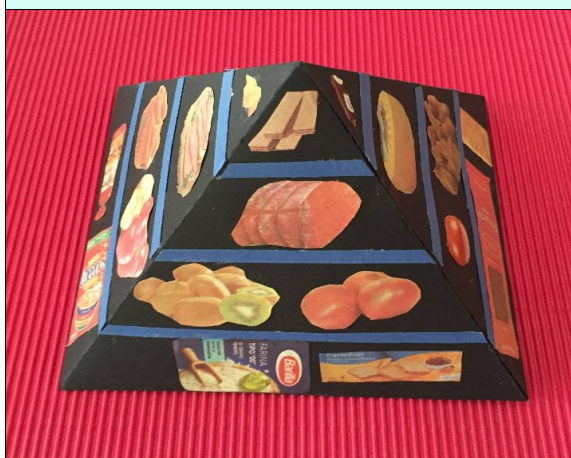
### 2H – Realizzazione di una stuoia in lana mediante telaietto quadrato.

Questa tecnica consiste nel tendere la lana tra una serie di chiodini, fissati su un telaio di legno, e nel chiudere successivamente gli incroci con un punto asola. Con questo metodo si possono realizzare in modo semplice e divertente delle stuoiette colorate multicolori, sviluppando le capacità di precisione e concentrazione. Il tocco finale è stato realizzare delle etichette personalizzate!



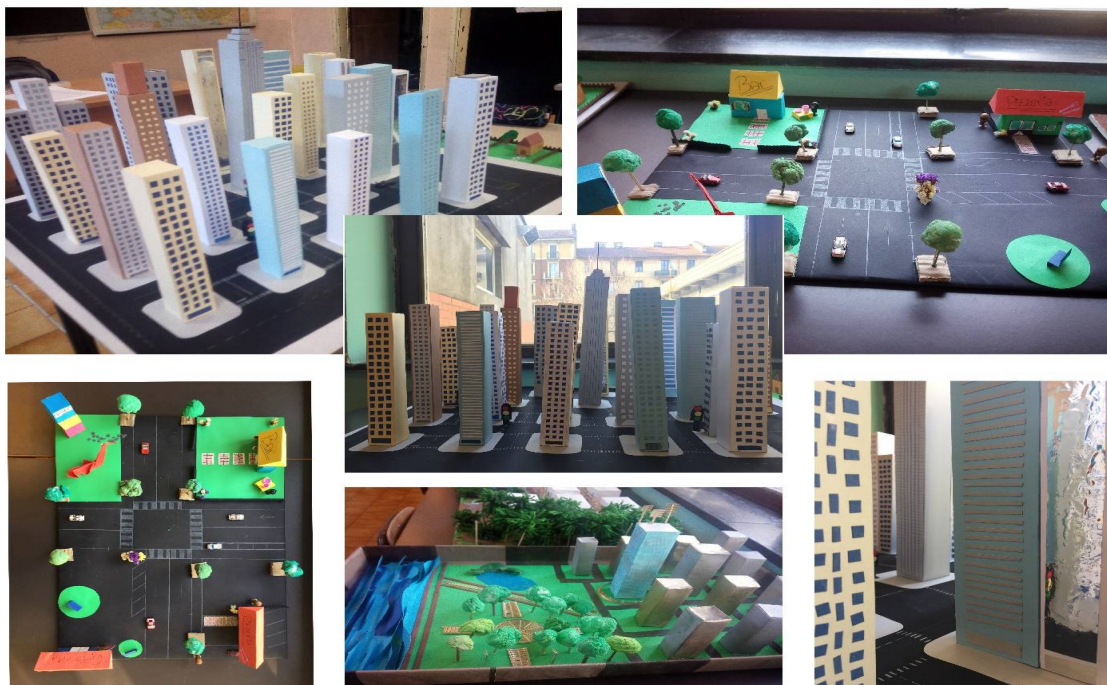
### 2K e 2H – Realizzazione della piramide alimentare

Le due classi seconde hanno realizzato il solido in cartoncino, inserendo ad ogni livello gli alimenti da consumare per una alimentazione sana e corretta.

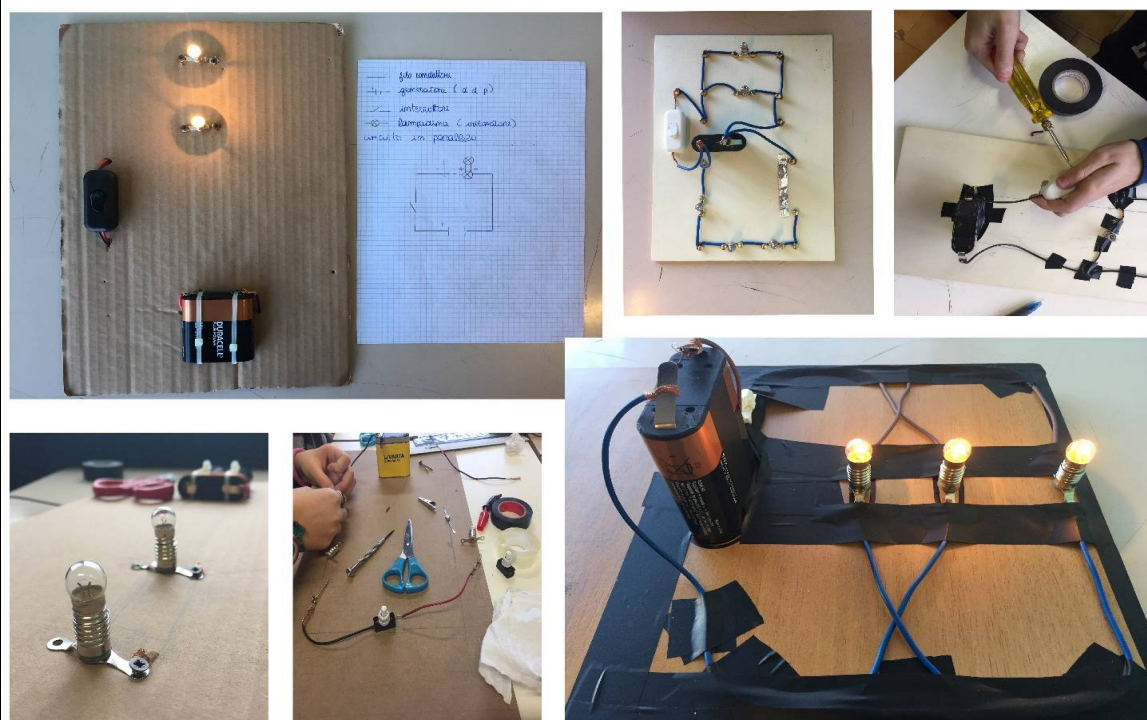


### 2K – Progettazione e realizzazione di un plastico di una città.

Gli alunni, in gruppi di 3/4 persone, hanno progettato in piena libertà e realizzato con materiali a scelta la propria città, ponendo particolare attenzione alle proporzioni dei vari elementi. Grazie a questa attività è stato possibile sviluppare la capacità di lavorare in piccoli gruppi e di organizzare il lavoro autonomamente.



### 3H – Progettazione di un circuito elettrico



**RIPRENDIAMO LA RUBRICA DEI RACCONTI E, IN QUESTO NUOVO ELABORATO DI AVVENTURE DURANTE UN VIAGGIO, SCRITTO DA UNO DEI GRUPPI COOPERATIVI NELL'AMBITO DELLE ATTIVITA' DI SCRITTURA CREATIVA IN 3D, CI TROVIAMO DI FRONTE AD UNA SITUAZIONE CONTORTA CHE SI RISOLVERA' BRILLANTEMENTE**

**A cura di Barbara Cannizzaro , Cristina Nitoi , Maria Popovici e Peter Renzullo .**

**Classe 3D secondaria MANZONI**

“ Ma io direi proprio di no!” sentenza ridendo fragorosamente Jo, che cercava di legarsi i suoi capelli blu. “Due minuti fa eri d'accordo con me, perché adesso non lo sei più?”, rispose indignato Jason, mentre guardava male Jo. Emily alzò il viso dal telefono e iniziò a scrutare con i suoi occhi Jason e Jo che stavano litigando e ad un certo punto disse :” sappiamo benissimo che Jo è lunatica, lasciamola stare che si sta arrabbiando”. “ Ma se sta ridendo!” affermò Jason con la sua aria da superiore. “Ragazzi, io direi di chiedere anche ad Allison” disse Jo. In quel preciso istante, chiamata in causa, Allison imbarazzata iniziò a toccarsi i capelli e dichiarò: “ Per me è uguale, anche se mi piacerebbe più andare in Giappone che in Russia, come dice Jo”. “Bene!Ora siamo tre contro uno, quindi si va in Giappone!” affermò Jo mentre guardava Jason per fargli capire chi è che comanda nel gruppo.“ Bene , ma ora dobbiamo pensare a quanti soldi siamo disposti a pagare e quanti vogliamo portarci dietro” disse Jo con netta calma rispetto a prima, “Mah, io direi sui 2.000 \$ a persona contando tutto” rispose Emily.

“Siete tutte d'accordo?” chiese Jason, accompagnato da un sì generale. Nel frattempo Allison iniziò a cercare su internet i voli programmati per Tokio e indicò:“ C'è un volo dopodomani senza scalo che ci costerebbe 150\$ a persona ... per voi va bene?” Di nuovo un sì generale.

E' sera e Allison decise di chiamare Emily e Jo per dei consigli su cosa mettere nelle valigie. “Ehi ragazze! Voi, cosa vi portate per il viaggio?” “ E' primavera, quindi non dovrebbe fare tanto freddo”, affermò Emily “ Io direi di portarci più che altro cose leggere, ma anche qualche vestito un po' più pesante, in caso facesse freddo” aggiunse Jo e con questa frase terminò la conversazione. Due giorni dopo si recarono all'aeroporto per prendere il volo verso Tokio, arrivarono all'aerostadio e aspettarono il velivolo, il quale arrivò puntuale alle otto e si imbarcarono. Quando partì Allison, Emily, e Jo si accorsero che Jason stava scrutando intensamente con i suoi piccoli occhi neri un punto fisso: “Chissà a cosa sta pensando” disse Jo. Allison e Emily risposero con un “Già!”. Jason non distolse lo sguardo e sembrava che non avesse sentito niente, talmente era immerso nei suoi pensieri.

*DAL DIARIO DI BORDO “Siamo sull'aereo : io ascolto la musica. Allison legge. Emily e Jo dormono. Il tempo sembra passare abbastanza velocemente, ma quando credevo di essere ormai a metà viaggio, mi accorgo che il cielo s'illumina in lontananza. Sono dei fulmini, capisco subito che si sta avvicinando un temporale. Comincia a piovere pian piano, poi sempre più forte. Incomincio a preoccuparmi ma non voglio farlo vedere alle mie amiche. Quindi iniziamo tutti a preoccuparci, vedendo che anche le hostess sono agitate e si muovono ansiose a bordo dell'aereo. A un certo punto la voce del comandante annuncia al microfono che ci sarebbe stata una tempesta e raccomanda di non alzarsi dai propri posti. Non riesce a concludere l'annuncio che l'aereo inizia a sobbalzare. Il cielo intorno a noi è completamente nero, illuminato solo dalla luce dei lampi, che sembrano quasi toccare l'aereo. L'aereo perde quota per qualche metro e tutti i bambini a bordo iniziano a piangere ed a urlare. Anche noi siamo veramente spaventati, ci guardiamo con gli occhi spalancati, stringendo forte i braccioli dei sedili con le mani. Quando il microfono ricomincia a funzionare, sentiamo il comandante che ci rassicura dicendo che la tempesta non durerà a lungo dal momento che, per sicurezza, ha invertito la rotta. La nostra destinazione non è più il Giappone, ma la Russia. La tempesta dura ancora qualche minuto, poi, quando atterriamo, il sole sta sorgendo ed il cielo si rischiarà.*

*Siamo a Magadan in Russia.”*

Quando uscirono dall'aeroporto si misero a cercare un hotel. Dopo un po' di cammino videro un bigliettino attaccato ad un palo con su scritto che una famiglia è disposta ad offrire ospitalità : c'era anche il numero di telefono. Emily chiamò il numero e alla fine della conversazione si incamminarono verso quell'indirizzo. Appena arrivati Jason suonò il campanello e aprì una signora sulla cinquantina che disse: “ Benvenuti ragazzi, voi dovete essere i nostri nuovi ospiti” concluse con un sorriso sadico ed inquietante in volto. I ragazzi si scambiarono qualche occhiata fra di loro, dopo di che entrarono in casa ringraziando la signora. La casa era ben arredata ed accogliente. Dopo qualche ora, passata a sistemarsi nelle loro stanze, la cena era finalmente pronta ed andarono tutti in cucina a mangiare, mentre parlavano del più e del meno. Finita il desinare andarono a dormire nelle loro stanze. Emily andò prima in bagno e, mentre camminava per il corridoio, udì un uomo parlare al telefono con qualcuno e visto che conosceva il russo, capì che cosa stavano dicendo. Rimase sconvolta: l'uomo stava spiegando il piano per ucciderli tutti e quattro e quindi scoprì che la famiglia che li stava ospitando faceva parte della mafia russa. Sfortunatamente l'uomo si era accorto che Emily aveva ascoltato la conversazione, ma lei corse veloce ad avvertire i suoi compagni. Più veloce della luce ripresero tutte le cose che gli capitavano a tiro e si avviarono correndo verso l'uscita. Varcarono la porta e continuarono a correre in direzione dell'aeroporto, seminando lungo la strada l'uomo che li aveva ospitati.

Arrivarono in aeroporto distrutti e affaticati, ma ce l'avevano fatta, erano riusciti a scappare! Subito dopo aver fatto i biglietti e aver passato il controllo, l'altoparlante annunciò che il loro volo stava per partire : avevano pochissimo tempo! Quindi si precipitarono verso l'imbarco. Erano gli ultimi a salire sull'aereo, ma ce l'avevano fatta ancora!

Da quando erano arrivati all'aeroporto non si erano quasi più detti una parola ed è proprio in questo momento che Jason

parlò a gran voce: “ Allora, siete pronti per la vacanza??!”. A quelle parole tutti e quattro scoppiarono a ridere, annuendo e Jo aggiunse, in tono sarcastico : “ Certo, comunque dobbiamo ancora arrivarci in Giappone !!...”. Poi la stanchezza piombò loro addosso e si addormentarono pesantemente ... era un lungo viaggio.

Si svegliarono tutti nel cuore della notte, mentre Jason stava affermando: “Siamo arrivati! il comandante ha detto che stiamo per atterrare a Tokio”. Guardarono dal finestrino e sotto c'era una città immensa , illuminata da milioni di luci ed era fantastica! “Ehi, ragazzi, guardate anche voi com'è bella!” disse Emily, “ Sembra di stare tra due cieli stellati!!” Non vediamo l'ora di visitarla. Quando scesero dall'aereo Allison annunciò: “ Prima che decidiate altro, dobbiamo assolutamente trovare l'hotel e depositare le valigie!”. Ha ragione e così fecero.

L'hotel che trovarono era confortevole e per fortuna era in pieno centro e una volta che presero le camere e si furono sistemati, si diedero appuntamento alla reception e cominciarono ad addentrarsi per le vie affollatissime in cerca di qualcosa da mangiare : erano affamati! Per le vie non si riusciva quasi a camminare, tanta era la gente e la calca.

Si guardarono intorno sbalorditi perché c'erano centinaia di ristoranti nell'isolato e ad ogni angolo vedevano insegne luminose lampeggianti, cibi esposti nelle migliaia di bancarelle e sentivano tanti profumi nuovi.

Udivano anche migliaia di voci e parole sconosciute e vedevano cartelli e insegne scritti solo in una lingua a loro sconosciuta. Qui erano analfabeti. Quello che li colpiva però era la gente che era gentilissima e si rivolgevano a loro inchinando il capo. Era così diverso da dove venivano e questa diversità li affascinava molto. All'improvviso avevano riconosciuto un locale che cucinava Ramen; si chiamava “Ya Luca “. Evviva! Questo piatto lo conoscevamo già. Si erano entrati e finalmente avevano mangiato. La prima sera finì così e alla fine siamo tornarono in hotel esausti e disorientati, ma sazi.

Al mattino seguente, dopo una super colazione, si erano affacciati alla terrazza dell'hotel che era al 48° piano di un grattacielo e avevano visto la Torre rossa di Tokio e centinaia di altri grattacieli come il loro: era un mare di cemento, acciaio e vetro. “Manca quasi il fiato a guardarlo!” urlò Jo.

Iniziarono così il loro peregrinare nei quartieri della città e nei cinque giorni che seguirono videro l'enorme mercato del pesce, centri commerciali, templi, giardini, mercatini, i quartieri popolari fatti di casette basse e ovunque cavi e fili che passavano sopra la testa e scolari in divisa che si affrettano per le strade.

Quando salirono sull'aereo che li avrebbe riportati a casa, l'unico dubbio che rimase loro in mente, di cui parlarono durante il viaggio, fu il perché in Russia quell'uomo li voleva uccidere Si! Avevano capito che si trattava della mafia russa, ma loro cosa avevano fatto per essere coinvolti in una situazione così intricata? Forse erano stati scambiati per qualche altro gruppo di persone.

Si addormentarono con quella strana sensazione in testa: eppure si erano salvati. I loro sogni, così, pian piano, si trasformarono in un mare di grandi e belle avventure vissute a Tokio.

In un soffio era già finito il viaggio in Giappone e nel veivolo di ritorno a Seattle sperarono soltanto di poterci tornare ancora.

## BAMBINI SOLDATO

Di Alberto Riontino 3A secondaria MANZONI

La professoressa d'italiano, qualche giorno fa, ha letto in classe un articolo di giornale che parlava della questione dei bambini soldato.

Ne avevo già sentito parlare e sapevo che purtroppo in molti Stati i bambini vengono adoperati in guerra, ma non pensavo fossero addirittura 23 gli stati colpevoli di questo orrore, e più di 300 mila i bambini coinvolti.

L'articolo parlava in particolare di una ragazza dello Sri Lanka, che era stata catturata quando aveva 16 anni ed era stata obbligata a combattere per le Tigri Tamil. Adesso, ha 33 anni ed è mamma di un bambino di due anni e spera che suo figlio non veda mai quello che ha visto lei.

Lei e gli altri bambini, maschi e femmine, erano obbligati a combattere altrimenti venivano puniti e messi per 12 ore in una buca, dalla quale usciva solo la testa. Venivano anche drogati perché non

avessero paura di uccidere o di morire.

Questa storia mi ha molto colpito e mi ha fatto pensare a quanto sono fortunato e mi chiedo se al posto di quei bambini avrei resistito a tanto orrore.



## ARTICOLI "D'EPOCA"

### La Stampa

Torino 30 agosto 1706

L'atto eroico del minatore "Passapertutt" salva la città dalle truppe francesi.

*Pietro Micca, detto "Passapertutt", 29 anni, minatore biellese della Valle di Andorno è morto ieri nelle gallerie difensive per salvare la città.*

*Durante la notte scorsa un gruppo di soldati francesi è stato mandato in missione probabilmente per scoprire l'entrata delle gallerie di difesa sabaude. Oltrepassate le mura della cittadella, i francesi cercano l'entrata delle gallerie: trovato l'ingresso i soldati sbaragliano la piccola difesa postagli davanti. Secondo le ricostruzioni, Pietro ed il suo compagno, messi di guardia alle scale che portano alle gallerie inferiori, sentiti gli spari si mettono all'opera. Pietro spranga la porta mentre il compagno prepara la miccia; vedendo il compagno incapace di accendere la mina per la tensione lo manda via. I nemici sono ormai alle porte. Passapertutt accorcia la miccia, la accende e corre via. Quando la mina scoppia è ad appena quaranta passi dal fornello perciò viene sbattuto contro i muri, riportando varie fratture. Gravemente ustionato viene finito dai gas emessi dalla polvere da sparo. Il compagno risalito in superficie, in stato di shock, consapevole della fine di Pietro, avverte immediatamente il generale Solaro de la Margarita. Alle prime luci dell'alba, quando i gas erano ormai svaniti, un drappello di soldati è sceso nelle gallerie per recuperare il corpo privo di vita dell'eroico minatore che a prezzo della sua vita ha salvato la città e la fortezza sabauda dall'assalto straniero.*

*Lascia la moglie e un figlio in tenera età.*

Casimiro Salino, 2°D Secondaria MANZONI

## GRAZIE ALLE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

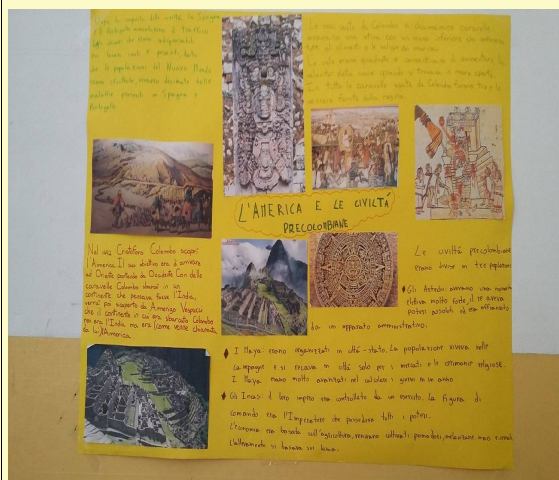
di Irma Luccoli 2A secondaria MANZONI

Tutti avranno sentito almeno una volta parlare degli Aztechi o degli Inca sin da bambini, ma non molti si sono chiesti o si ricordano che cosa gli sia capitato.

Noi lo abbiamo capito con una ricerca, mettendoci impegno e soprattutto collaborazione tra compagni. La classe è stata divisa in cinque gruppi, che ha lavorato su argomenti diversi in storia nel periodo che va dalla conquista dell'America alla controriforma; all'inizio nel nostro gruppo, che aveva il compito di analizzare proprio le civiltà precolombiane, non c'era molta unità poi, in seguito allo studio di queste civiltà, del loro sterminio senza pietà da parte dei conquistatori, abbiamo collaborato e alla fine siamo diventati molto affiatati. Fra le cose più significative che abbiamo imparato, una riguarda un calendario che è l'esempio delle loro conoscenze, molte delle quali sono utilizzate ancora oggi. Abbiamo preparato un cartellone in cui abbiamo riportato queste civiltà nelle parti più essenziali, che poi abbiamo studiato per poterle esporre al resto della classe. Abbiamo curato molto l'aspetto grafico in modo che potesse stuzzicare la curiosità di chi lo guardava.

Il lavoro è stato lungo ma alla fine siamo rimasti

molto soddisfatti, perché abbiamo cercato di rivalutare quei popoli che erano stati sterminati dagli spagnoli e dai portoghesi. Abbiamo voluto ringraziarli per quello che hanno lasciato, cioè il loro patrimonio culturale come i loro templi che vengono visitati ancora oggi da migliaia di turisti.



**LA SECONDA GUERRA  
MONDIALE:  
UN GRADITISSIMA, TENERA  
E AMARA  
TESTIMONIANZA ORALE DI  
“NONNO LORENZO”**

**PREMESSA**

Il sig. Lorenzo Rolle è il nonno di un nostro compagno e ci parlerà della sua esperienza di ragazzo, durante la seconda guerra mondiale. Quando entra in classe, con fare molto distinto, la prima impressione è quella di trovarci di fronte ad un giovane signore anziano, proprio così, perché si presenta nel suo elegante vestito blu, con un leggero bastone che lo sostiene, ma i suoi occhi e la sua parlantina tradiscono ancora l'entusiasmo, la vivacità e l'ardore che probabilmente erano una sua caratteristica anche da giovane. La prima cosa che ci racconta è quanto, all'epoca, si soffrisse la fame: c'era miseria, il cibo era razionato e c'era la tessera annonaria, una tessera con cui si faceva la spesa e che aveva la durata di un mese. Si acquistava lo zucchero, l'olio, il pane, il riso, la pasta e il sapone e tutte le volte ti toglievano una tacca dalla tessera. Quando le tacche erano finite non potevi comprare più nulla.

**L'ESPERIENZA  
DI “NONNO LO-  
RENZO”**

Il XX secolo ha avuto molti brutti periodi: uno dei più imponenti è stato quello della seconda guerra mondiale. Ci sono persone che l'hanno vissuta da bambini all'inizio e da ragazzi alla fine, come per il esempio il nonno di Alberto. Questa esperienza lo ha fatto diventare l'uomo che è oggi, che da un certo punto di vista è stupendo, perché ha dei principi sani; ma, d'altro canto, ha dovuto impararli tutt'altro che dolcemente. Infatti ha imparato che la vita talvolta è ingiusta, scoprendo della morte del suo migliore amico, Franco Prato (ucciso dai nazisti con tutta la sua famiglia). Se capitasse a me impazzirei, soprattutto visto come è successo, perché nonno Rolle, sapendo che delle truppe tedesche in fuga (pensate, proprio alla fine della guerra, nell'aprile del '45) sarebbero passate vicino alla casa dell'amico, lo aveva invitato a stare

da lui, ma Franco aveva rifiutato. Io mi sentirei in colpa e forse anche nonno Rolle si sente un po' così, perché mentre raccontava quella vicenda aveva le lacrime agli occhi e, in tutta sincerità, anch'io mi sono commosso, ma non ho pianto perché in realtà me lo aspettavo, date le violenze e le ingiustizie di quell'epoca.. Ha anche imparato ad essere generoso, perché il cibo scarseggiava e che i genitori del nonno di Alberto, pur di nutrire i propri figli, che erano tre, mangiavano meno di loro. Lui, accorgendosi grazie alla sorella, decise insieme ai propri fratelli che avrebbero mangiato porzioni pari, per una sorta di giustizia e per consentire a tutta la famiglia di star “meglio”. La guerra, oltre ad avergli insegnato molte cose, gli ha anche fatto cambiare idea sul Fascismo. Infatti ci ha raccontato che la guerra la divide in tre periodi: il primo che va dal 10 giugno del 1940 (l'inizio delle ostilità da parte dell'Italia) fino al novembre del 1942, quando i bombardamenti a Torino erano così intensi che costrinsero una grossa parte dei cittadini a sfollare dal città; la seconda sino all'8 settembre del 1943, con

l'Armistizio verso gli anglo-americani, la terza fino al 25 aprile del 1945, giorno della liberazione dal nazifascismo. La prima fase, in cui la fame era già “nera”, non gli aveva ancora fatto voltare le spalle al Fascismo (d'altronde era un ragazzino “balilla”); invece la seconda sì: i bombardamenti lo avevano spaventato e gli avevano fatto crescere dei dubbi. Nonno Rolle ci ha raccontato che il 19 novembre del '42, con i suoi fratelli e la madre, era



UNO DEI BOMBARDAMENTI DI TORINO

sffollato da Torino e che il giorno prima ( il 18 novembre) ci fu uno dei bombardamenti più lunghi a cui lui avesse mai assistito in città; questo durò due ore e ci disse che era terrorizzato. Probabilmente per smorzare il momento di silenzio e riflessione che si era creato ci disse che per far colpo su una ragazza le aveva detto che lui non si era spaventato neanche un po'. Questo mi ha fatto capire che pur avendo passato brutti momenti è riuscito a prendere la vita con serenità.

E' stata una esperienza straordinaria quella che abbiamo vissuto in aula. Il silenzio era costante e sembrava che ognuno di noi visse, in quei momenti, le esperienze vissute da “Nonno Lorenzo”.

A cura di **Wissal Talouite 3A second. Manzoni**

## COSTRUZIONE DI COLLAGE IN ATTIVITA' INTERSCIPLINARI DI GRUPPO

Attività in 2C e 2D, coordinate dalla prof.ssa Vittoria Candeloro

Ultimamente con la professoressa d'inglese Vittoria Candeloro abbiamo svolto alcuni argomenti riguardanti altre materie, in inglese.

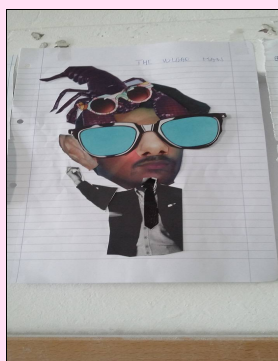
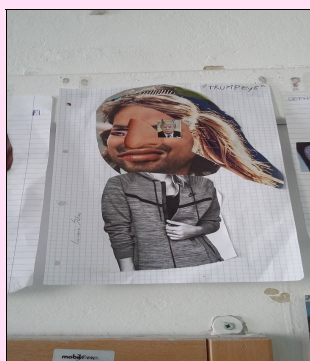
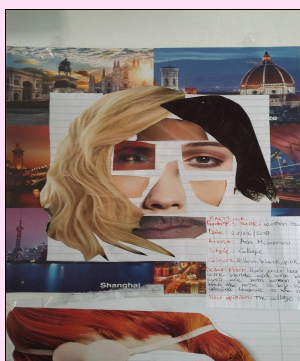
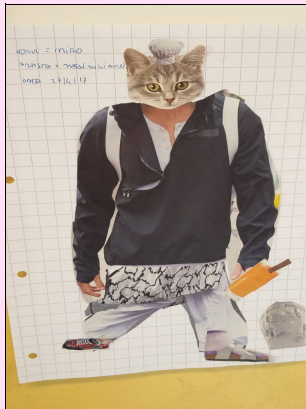
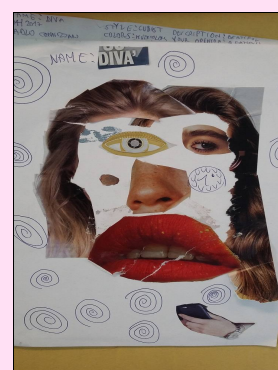
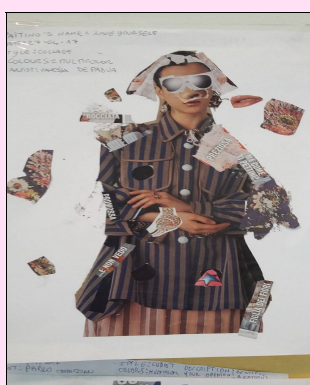
Durante le due ultime lezioni di aprile abbiamo trattato il cubismo, ovvero un movimento artistico risalente l'inizio del ventesimo secolo di cui uno dei principali esponenti fu Pablo Picasso.

In particolare la nostra attività consisteva nel rappresentare un ritratto attraverso la tecnica del collage, cercando le varie parti del corpo sulle riviste, portate da casa.

Durante il lavoro ci siamo divertiti ed abbiamo potuto esprimere la nostra creatività.

Ecco alcuni lavori che speriamo vi piacciono.

Note a cura di **Elisa Merlo 2C secondaria MANZONI**





## ATTIVITA' DI PEER EDUCATION RAYNERI-MANZONI

I ragazzi e le ragazze della 2B scuola secondaria MANZONI, hanno condiviso con i bambini e le bambine della 2D primaria RAYNERI, la costruzione di un orologio, allo scopo di imparare a leggere l'ora. L'attività è avvenuta con esercizi strutturati in peer education.

Docenti coinvolti: Silvia Sara Ghiano, Mascia Cusenza, Maurizio Falasca.

Ecco alcune foto dell'iniziativa:



## ATTIVITA' COOPERATIVE SULL'ENERGIA DURANTE LE ORE DI TECNOLOGIA

### Classe 3B secondaria MANZONI

Nell'ambito delle attività di tecnologia, il professor Gangemi (coadiuvato in parte dal docente referente del Progetto "Arricchimento delle competenze linguistiche e storiche") ci ha assegnato un lavoro di ricerca e approfondimento riguardante le energie esauribili e non rinnovabili, da svolgere in attività cooperative.

Ogni gruppo ha affrontato una tematica diversa, dal petrolio, al gas naturale, al carbone, all'energia nucleare, al sistema energetico generale, sia mondiale che italiano

Abbiamo parlato del trasporto, dei derivati, dell'estrazione, dell'inquinamento, e così via.

I professori ci hanno consigliato alcuni siti da consultare per trovare le informazioni che ci sarebbero state utili.

Ci siamo trovati alcune volte per ogni gruppo, organizzandoci in diversi modi: il primo pomeriggio abbiamo passato in rassegna le fonti suggeriteci dagli insegnanti e ne abbiamo cercate altre. Abbiamo individuato le informazioni che ritenevamo più significative e abbiamo impostato il nostro lavoro realizzando punti su supporto informatico. Il secondo pomeriggio abbiamo messo a punto il lavoro da presentare in classe, integrando i nostri risultati anche grazie ai suggerimenti dei docenti. L'ultimo incontro ci è servito per rileggere la relazione, studiarla e dividere le parti che ognuno avrebbe dovuto esporre.

Infine abbiamo esposto il nostro lavoro alla classe in due tempi. Man mano, facendo scorrere le slide, abbiamo spiegato gli schemi e le immagini che avevamo preparato come supporto e abbiamo risposto alle domande che ci sono state poste. L'attività si è conclusa con una valutazione ed una autovalutazione, che è stata mediata da precisi criteri condivisi in precedenza.

Il lavoro svolto è stato utile anche dal punto di vista dell'acquisizione di una metodologia di ricerca.

Vogliamo concludere con una significativa riflessione sull'esperienza scolastica che molte allieve e allievi delle varie classi di certo condideranno, perché essere classe, essere uniti, essere amici é, accanto allo studio, uno degli obiettivi della scuola nella formazione dei giovani.

Si tratta di un tema, svolto in aula, di una studentessa che sta per affrontare, con tanti altri, l'esame di terza media.

Traccia: Sta per concludersi il triennio della scuola media. Parla delle tue esperienze, della tua crescita, dei momenti più importanti che hanno caratterizzato questo periodo, quali idee su te stesso e sul tuo futuro hanno preso forma durante questi tre anni.

### Svolgimento

*Quest'anno è quasi giunto al termine e un po' mi dispiace. Mi ricorderò per sempre quando, entrando in classe, il primo giorno di scuola ho pensato che non saremmo diventati amici, ed ora eccoci qua a ridere e scherzare insieme. Abbiamo fatto tante esperienze insieme che non scorderò mai. Ed è vero che ne abbiamo passate tante, ma sempre insieme le abbiamo superate tutte. Siamo stati forti in ogni occasione, ma sempre accanto l'uno all'altro. Ho imparato tante cose quest'anno, positive, ma anche negative: che ad esempio, non sempre puoi fidarti di tutti, che la vita è come un ostacolo e solo provandoci e riprovandoci puoi riuscire a superarlo e anche se cadi perché qualcosa va male, devi sempre rialzarti, provarci e riprovarci ancora; che a volte la gente non è come pensi che sia; ad esempio ho imparato che chiedere aiuto non è sbagliato, sbagliato sarebbe non darlo a chi te lo chiede.*

*Anni e anni a chiedermi se sarò mai pronta per affrontare il mondo degli adulti, ed ora eccomi qui a un passo dalla porta che mi farà scoprire un posto totalmente nuovo.*

*Eh sì, l'idea un po' mi spaventa, ma si supererà anche questo. Abbiamo discusso e litigato tante volte, ma abbiamo sempre trovato il modo per chiarire. Ci siamo separati tante volte, ma abbiamo capito che ciò che ci lega è più forte di ciò che ci divide. Sono contenta delle persone con cui ho legato. Ad esempio mi sento molto rassicurata in matematica, nonostante sia una materia in cui scarseggio. Perché quando sbaglio c'è qualcuno che mi aiuta, o che comunque mi fa capire l'errore. In una materia però siamo tutti mitici: ginnastica! Ognuno ha il suo sport, ma insieme formiamo una squadra eccezionale. Mi mancheranno tutte le "cavolate" che abbiamo fatto, tutti gli scherzi, tutti i pianti e tutte le risate... Saremo per sempre una classe e saremo per sempre amici.*

*Saremo quel gruppo d'amici che non hanno mai mollato, nonostante tutto e tutti. Quel gruppo che ha imparato che se cadi sette volte ti rialzi otto. E ad imparare che nessuno ha il permesso di metterti i piedi in testa, perché nessuno può sopraffare la personalità di un'altra persona.*

**Scritto da Sarah Siesto 3C secondaria MANZONI**

(digitato su file da Edoardo Bando e Chiara Fiorini, 3C secondaria MANZONI).

Vi lasciamo con una vignetta molto bella, che dà il senso dell'esistenza, attraverso la consueta, simpatica ironia di Charles M. Schulz, il creatore dei Peanuts, in particolare di Charlie Brown e del suo cane, il suo caro amico Snoopy:



**Il giornalino verrà pubblicato sia sul sito della nostra scuola IC Manzoni che su quello dell'Associazione Manzoni People, la quale (come le volte scorse) ha deliberato una determinata quantità di soldi e stamperà un certo numero di copie.**

***I docenti referenti del giornalino: Barbara Boccardo, Maurizio Falasca***

